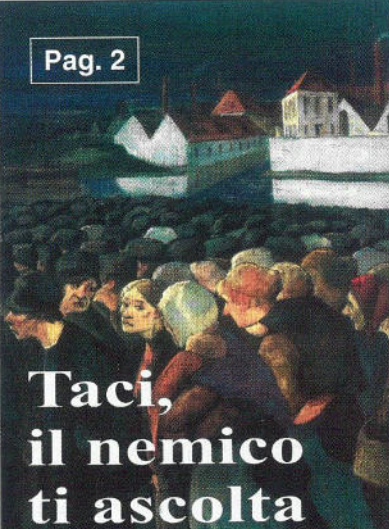


PANORAMA

DEL TRAPANESE

Periodico indipendente d'informazione - Distribuzione gratuita - Anno 48° (N.S.) n. 3 - 15 Febbraio 2006

Pag. 2



**Taci,
il nemico
ti ascolta**

Pag. 3



**Il gioco
si è fatto
duro**

Pag. 5



**Questo e quello
sono dispari**

Diritti dei cittadini

Pag. 10



Pag. 7



**Paceco: Plaia
alle prese
con gli "appetiti"**

Pag. 13



**Considerazioni
di un fotografo
a colori**

Pag. 4



Uno storico confronto

Taci, il nemico ti ascolta

La nozione di "potere" - struttura e legittimità, ideal/tipologie e forme, riti e attributi - è stata la materia magmatica della filosofia politica. I sociologi hanno reso stabile e visibile nelle loro teorie ciò che i sudditi hanno dovuto patire oscuramente nel rapporto quotidiano col potere. Il quale si è legittimato da se stesso, in nome dei "sacri principi" e dei "valori eterni" che reggono il consorzio civile.

Quando, come nel nostro più recente caso italiano, le dismesse ideologie sono diventate intercambiabili (tutti liberali, tutti democratici, tutti cattolici o quasi), il "potere" ha fatto fatica a governarsi e a legittimarsi. La frantumazione dei partiti, oltre che l'ovvia necessità di conservare il privilegio del "piccolo potere", personale e di gruppo, è stata la conseguenza del fatto che una legittimità "forte" del potere non si è riusciti più a trovare e ad organizzare.

È questo il rischio emergente, incombente, della nostra democrazia, che ha avuto, in passato, clamorose risoluzioni. Lo scudo dell'Europa unita può, certo, difenderci da tentazioni autoritarie. Ma non può evitare la convivenza con i malanni endemici del nostro sistema sociale. Dal dualismo territoriale Nord/Sud, alle mafie patologiche, alle truffe mirate dei corsi di formazione e dei mercati borsistici, al capitalismo "straccione" di leniniana memoria, al desolante sottosuolo degli emarginati, poveri cristi che il "potere" non raggiun-

--- di Salvatore Costanza ---



ge, ma che costituiscono la dolente e inquieta realtà dell'Italia visibile.

Contro tutto questo non basta, purtroppo, il volontariato dei giovani, accesi da una fede religiosa più convinta e partecipe, né tanto meno i cantieri programmatici o i voluminosi *dossiers* elettorali, che nessuno leggerà. Basterebbero invece poche parole per guidare il rinnovamento del Paese, ma soprattutto un tratto speculare dei politici onesti e coraggiosi.

È necessario sperarlo, ma è poi difficile crederci. Un significativo episodio della nostra periferia politica ha offerto in questi giorni il

consuetto segnale dell'arroganza del potere. Ma non solo. Se il segnale si accompagna alla mancata vigilanza sulle interferenze della mafia nella vita politica e amministrativa, cresce la nostra preoccupazione. Massimo Grillo è stato rimosso dalla carica di commissario straordinario dell'UDC in provincia di Trapani dopo le sue dichiarazioni di contrarietà alla riconferma della candidatura di Cuffaro per l'ovvia considerazione che lo stesso Presidente della Regione è sottoposto a indagini giudiziarie. Del resto, il giovane deputato marsalese non ha mai taciuto sui rapporti che avrebbero tentato, o

mantenuto, gli ambienti mafiosi con i partiti, il suo in particolare.

"Poteva dirlo in un altro modo", ha obiettato il segretario nazionale Cesa, tentando di giustificare il suo (chiamiamolo così) provvedimento. E qui siamo nel pieno fulgore della ipocrisia politica, se non proprio dell'omertà. Immaginiamo allora un po' cosa avrebbe dovuto dire Massimo Grillo per dichiarare, e dichiararsi, senza comprometersi:

"Cuffaro è esempio vivente di titanismo siceliota, acquasantiera di grazie e di virtù, traforato dal bulino delle calunnie dei pentiti di mafia. Un altro fratello in difficoltà. Se a tanto eroismo dovessi contrapporre la mia viltà, dovrei consigliargli di abbandonare il campo. Ma Cuffaro è uomo d'onore, e non lo farà".

Un segretario di partito che, mentre dura e, anzi, si accresce l'emergenza mafiosa, dà consigli di prudenza lessicale a un suo giovane e stimato dirigente (ancorché di minoranza nella guarnigione udc), fornisce senza dubbio armi di desistenza a chi, in Sicilia e fuori, vuole combattere le collusioni della politica con la mafia.

Le preoccupazioni, comunque, non vengono dall'atteggiamento dei vertici di quel partito, piegati alla logica del calcolo elettorale, ma dalla scarsa risonanza che la denuncia di Grillo ha avuto - al di là della cronaca - nel pubblico circuito del dibattito politico.

In questo numero

2	Taci, il nemico ti ascolta	Salvatore Costanza
3	Il gioco si è fatto duro	Roald Vento
4	L'oblò	Federico Costanza
5	Linea d'ombra	Nino Marino
6	Rockpolitik - Quindéna	Braccio di ferro
7	Paceco: alle prese con gli appetiti	Salvatore Morselli
8	Cultura e dintorni	La Terza Pagina di
9	" " "	Renato Lo Schiavo
10	Antiquariato - Il Conservatorio	C. Corrao - E. Cordova
11	L'andropausa	F.sco Paolo Sieli
12	A proposito di gusto ...	Yvonne Vento
13	Un fotografo a colori	Alessandro Conticelli
14	Mino Blunda: la sua opera prima	Salvatore Mugno
15	L'Arca di Noè - Editrice "Il Sole"	Redazione
16	Sport	Piero Salvo

PANORAMA

Quindicinale di Politica - Cultura - Ecologia - Sport - Spettacolo
corrao editore

Registrazione Tribunale di Trapani 22.01.1958 n.57

Redazione: Via Aceste, 17 - 91100 Trapani
Tell.Fax 0923 20452 842622 - Cell. 336 894339

Direttore Salvatore Costanza
Condirettore responsabile Roald Vento

Stampa Arti Grafiche Corrao - Trapani

E-Mail panoramatrapanese@libero.it

La riproduzione di testi e immagini deve essere autorizzata dall'editore.
La collaborazione ad articoli o servizi è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITÀ

Via Marconi, 122 - Casa Santa - Erice - tel. 0923 534577

Il gioco si è fatto duro

--- di Roald Vento ---

È un bel pasticcio. I francesi direbbero che Fazio si è cacciato in un *cul de sac*, posizione dalla quale non c'è via d'uscita.

In effetti, con il suo grande rifiuto ad accettare le condizioni poste dai rappresentanti di Nuova Sicilia, si apre per il Comune di Trapani una nuova fase politica il cui percorso sarà particolarmente accidentato. Infatti, se il Primo Cittadino dovesse perseverare in questa sua azione, si troverebbe a governare senza una maggioranza, salvo l'opzione di chiedere alle sinistre di sostenere la sua azione amministrativa (nell'interesse della Città), fino alla scadenza naturale del mandato, prevista per novembre prossimo - anche se alle elezioni, in base alla normativa vigente, si andrà soltanto a giugno 2007.

La rottura con gli alleati che per quattro anni avevano con lui condiviso l'amministrazione della cosa pubblica, è legata essenzialmente alla non disponibilità, quasi a fine mandato, a rimettere in gioco tutta una serie di deleghe, di sottogoverni e di posizioni di potere, per il sol fatto di non voler creare dei guasti all'interno di enti ed aziende che al momento viaggiano su binari di apparente normalità.

È il caso della SAU, del Luglio Musicale e di altri organismi per i quali i rappresentanti di Nuova Sicilia avevano chiesto con estrema chiarezza una loro presenza in termini di gestione. Alzata la posta, il gioco è divenuto duro e non solo per gli uomini di Pellegrino, perché Fazio ha risposto con un secco no!, facendo capire a tutti, a chiare lettere, che non sarebbe stato disposto a privarsi di alcuni tecnici posti in assessorati chiave quali i Lavori Pubblici e Servizi Sociali, curati con impegno e competenza da Nicola Messina e Aida Girardi.

Così, dopo mesi di polemiche e



Il Sindaco di Trapani Girolamo Fazio con Katia Bucaria, consigliere comunale di Nuova Sicilia

dichiarazioni ad effetto, quando tutto sembrava volgere per un rientro in Giunta di Nuova Sicilia, ecco che il meccanismo si inceppa sui numeri che, stranamente, in politica non sempre sono perfetti.

Infatti, il triumvirato che per conto di Forza Italia, UDC e Nuova Sicilia ha portato avanti le trattative con il Sindaco, ha rivendicato con forza l'assegnazione di tre assessorati per ogni gruppo politico, chiedendo, in sostanza, la disponibilità di disporre di nove assessori su dieci, rigidamente targati, lasciando così a Fazio la scelta di un solo assessore.

I conti senza l'oste, perché questo era un meccanismo d'altri tempi, non più proponibile da quando con la nuova legge elettorale il Primo Cittadino viene eletto direttamente dal popolo, ponendosi così su un piedistallo dal quale è estremamente difficile far scendere se si trova in condizione di poter dimostrare di aver realizzato il proprio programma elettorale.

Cosa farà ora Fazio? Tratterà

con Margherita, D.S. e Socialisti, o tenterà, invece, di andare avanti a testa bassa, ritenendo possibile, di volta in volta, trovare i numeri per l'approvazione delle delibere di competenza del Consiglio? Ma i numeri, lo abbiamo detto, non sempre sono perfetti ed allora le sorprese potrebbero essere tante.

Le sinistre, al momento, osservano l'evoluzione delle cose e guardano alla loro possibile preda con mefistofele interesse. Ma lui, Fazio, che non è un animale domestico, difficilmente cadrà nelle trappole. De Caro, Savona, Daidone, Passalacqua, Pellegrino & company, sanno di avere a che fare con un osso duro ed il loro approccio al problema è perciò travagliato. Lanciano proclami, parlano di sconfitta del centrodestra e dicono che mai faranno da sgabello all'Amministrazione Fazio, per poi affermare, di contro, che lui deve avere il coraggio di dichiarare di non essere in grado di governare questa città con i suoi alleati e di avere la volontà di aprire un con-

fronto serio con il centro-sinistra.

È una apertura? E se dovesse essere tale, a quale prezzo, si chiedono i cittadini che, malgrado il caratteraccio del Sindaco, hanno scoperto di apprezzare la bontà della sua azione amministrativa?

La nostra città, da qualche anno, è un cantiere a cielo aperto e giorno dopo giorno mostra un volto nuovo; mostra i segni di una inversione di tendenza che per decenni aveva condizionato la quotidianità di tanta gente che non riusciva più ad amare questa terra, che la odiava per le scarse opportunità che offriva; per i silenzi che opprimevano le coscienze. È poco credibile che ci possa essere qualcuno disposto a buttare tutto alle ortiche e rischiare di ritornare al vecchio, con le logiche perverse di chi ha sempre privilegiato gli interessi di partito a quelli della collettività.

Fazio in questo caso ha ragione. Le regole del gioco le detta lui, e non in corso d'opera, perché esse vengono fin dal suo insediamento e non sarà certamente la prospettiva di una più accattivante campagna elettorale a farle cambiare, rischiando così di invalidare lunghi anni di duro lavoro.

Nuova Sicilia, pur nella consapevolezza delle responsabilità che si assume, dovrà riflettere ulteriormente sul passo che sta per compiere, perché è giunto il momento che anche lei si affranchi dalle vecchie logiche di potere e guardi con più fiducia alla maturità di un elettorato che ha cominciato ad apprezzare le cose concrete e che è disposto a confermare la propria fiducia a chi è capace di dare continuità all'azione amministrativa intrapresa. Fazio sta rispettando il suo patto con i trapanesi. Lo ha fatto sin qui con i partiti della sua coalizione che perciò meritano rispetto. Lo ha fatto, talvolta, anche con il sostegno delle opposizioni che con grande maturità gli hanno votato importanti delibere.

3



Corrao Felice Roberto

Grandi offerte per te
Registrati a: www.fcorrao.com



Potrai gestire i tuoi ordini direttamente dalla tua poltrona

TRAPANI - VIA S. CALVINO, 3/5/7/9 - TEL. 0923.54.00.62 - 0923.23.230 - FAX 0923.27.525

E-Mail: fcorraosrl@virgilio.it



ARTI GRAFICHE CORRAO

91100 TRAPANI - VIA B. VALENZA, 31

TEL. 0923.28858 - FAX 0923.541148

www.artigrafichecorrao.it - info@artigrafichecorrao.it

Uno storico confronto

Quale senso riveste discutere di relazioni euromediterranee in giorni di accessi "muro contro muro" fra Europa e mondo islamico?

"Tornino a pascolare i cammelli nel deserto", urlano i ministri padani. Dal ventre xenofobo e atterrito del Vecchio Continente si alzano le urla dei predicatori di questa "civiltà" a contrapporre il loro "scontro" con l'altra civiltà, i musulmani di tutto il mondo, il nuovo spauracchio globale.

La vicenda delle "vignette sataniche" su Maometto ha sollevato, se ce ne fosse stato ulteriormente bisogno, il coperchio ad una diatriba storica e tutta, squisitamente, di matrice europea.

Il confronto con le altre culture è sempre stato un nodo cruciale delle vicende storiche dell'Europa, un

continente permeabile e permeato di influssi culturali provenienti da più parti. È la posizione geografica di uno spazio limitato da un confine aperto, il Mediterraneo, ma è anche la stessa pretesa di porsi come mentore della civiltà moderna. Esso non può essere, semplicemente, messo da parte o rifiutato perché fa parte della natura stessa dell'identità culturale del nostro continente.

Ciò che sta accadendo in questi giorni, in seguito alla pubblicazione da parte di un giornale danese delle vignette giudicate blasfeme da buona parte del mondo arabo ed islamico, è proprio il risultato di tale inevitabile confronto: esso vive di una continua ricerca di vie di dialogo su tradizioni culturali e religiose in continua evoluzione. Da una parte vi sono l'Europa e l'Oc-

cidente col loro retaggio coloniale e dominante; dall'altra, un mondo islamico in cerca di una sua rinascita e di una riforma in un senso profondamente rispettoso di un'interpretazione restrittiva della religione o, piuttosto, in un senso laico



Il presidente dell'Iran Mahmud Ahmadinejad

di secolarizzazione della società, come da modello occidentale.

Fra tali prospettive si insinua il "germe" dell'integralismo islamico, il suo radicarsi sempre più all'interno delle società musulmane

oppresse da governi autoritari e ambigui, schiacciate da un confronto con l'Occidente che le vede sempre più vittime dei vecchi e dei nuovi "colonizzatori" e dei loro modelli culturali imposti.

Sui mezzi di informazione, in questi giorni, si è preferito discutere l'importanza, ovvero la necessità, di difendere la libertà di stampa dalle censure, anche con prese di posizione da parte di intellettuali emeriti, scomodando cardinali e filosofi, ma il problema sta altrove.

Come qualcuno, anche se maliziosamente, ha fatto notare, che senso avrebbe perorare la causa della libertà di stampa verso governi e paesi incapaci di garantire i più elementari diritti civili e politici?

Lo scontro a cui stiamo assistendo non ha nulla a che vedere con un problema di "censura". Le manifestazioni di questi giorni costituiscono l'esempio di come sia ormai penetrata nelle masse arabe ed islamiche la propaganda dei gruppi integralisti religiosi, sostenuti dalla tacita approvazione dei rispettivi

(Segue a pag. 7)



4



Unipol



Assicurazioni

Agente Generale: Antonio Vento

Via degli Iris, 2 - Tel. 0923. 531800 Fax 0923. 531726 E-Mail: trapani@agenzia.unipol.it

Sponsor del giornale



Dove c'è cultura c'è Unipol

UNIBOX STRADA SICURA

La prima polizza auto con il più avanzato sistema satellitare di assistenza



la linea d'ombra a cura di Nino Marino

Questo e quello sono dispari

Seconda parte

Sintesi della puntata precedente: *c'è in Italia un serio problema di funzionamento della Giustizia ed in particolare di rafforzamento delle garanzie difensive. Al di là della "questione Berlusconi" che impedisce un sereno dibattito, alcuni elementi delle leggi sulla prescrizione e sull'abolizione dell'appello per il Pubblico Ministero indubbiamente rafforzano le garanzie difensive. La Sinistra dovrebbe ritrovare le radici della sua storia, ed affrontare tali questioni laicamente, nel merito di esse.*

Garanzia del processo è la terzietà del giudice, cioè la certezza che chi deve decidere dell'accusa, e cioè della libertà di un uomo -o di una donna-, sia autonomo dalle parti, da entrambe credo di capire.

L'autonomia del Giudice nei confronti della Difesa è strutturata sulla diversità e separatezza non solo delle funzioni ma anche delle professioni. Come viene strutturata la garanzia dell'autonomia del Giudice dal Pubblico ministero?

Non c'è autonomia, cioè garanzia 'oggettiva' di autonomia -questa è la questione, quella della 'oggettività' delle garanzie- se chi accusa e chi decide -cioè il Pubblico Ministero che chiede una pena ed il Giudice che deve decidere se condannare o assolvere- appartengono alla medesima Magistratura.

Se le funzioni sono diverse, deve esserci una struttura idonea a garantire tale diversità. Si converrà

che la garanzia non può essere quella della personale probità del Giudice, anzitutto perché questa allora dovrebbe bastare anche nei confronti della Difesa, e poi perché in questa garanzia personale non c'è nulla di 'oggettivo' -si tratta appunto di una qualità 'soggettiva'-; né può essere quella di stabilire una volta e per tutte che, preventivamente, i Giudici, quando sono Giudice -potendo anche essere Pubblico Ministero- sono necessariamente autonomi dal Pubblico Ministero, appunto perché si tratta di un'affermazione senza costrutto, non verificabile.

Per carità, io non intendo che l'appartenenza alla medesima magistratura e l'intercambiabilità tra funzioni accusatorie e funzioni giudicanti siano necessariamente occasione, sia pur remota, di un necessario consenso -ma in diritto le questioni si affrontano in via di principio, non di probabilità-, intendo dire che la Colleganza tra Magistrato che accusa e Magistrato che giudica determina un impalpabile, ma non per questo meno corposo, principio di reciproca affidabilità -conta qualcosa che, in privato ovviamente, Pubblico Ministero e Giudice si danno del "tu", abbiano convivialità e confidenza fra di loro, mentre un Avvocato dà e riceve il necessario "lei" sia dall'uno che dall'altro!.

Insomma mi sembra difficilmente certo che l'attuale stato di cose garantisca 'oggettivamente' la terzietà del Giudice.

E mi sembrano campate in aria le argomentazioni per le quali con la separazione delle carriere c'è il



rischio di porre il Pubblico Ministero alle dipendenze del Governo. Ci sono democrazie -quella americana in testa (ah! quest'America sempre invocata, ma non in questo caso!)- nelle quali il rappresentante dell'Accusa -cioè il nostro Pubblico Ministero- è un funzionario alle dipendenze del Governo, quello locale addirittura viene eletto! (e Robert Kennedy fu un efficace accusatore della mafia americana!), e dunque non c'è incompatibilità di principio fra democrazia e libertà e funzioni governative dell'Accusa. Il punto è che la vera garanzia costituzionale dell'indipendenza del Pubblico Ministero italiano sta nel principio dell'obbligatorietà dell'azione penale: ogni volta che la Procura viene a conoscenza della possibilità di un reato ha l'obbligo di indagare e di sottoporre alla fine le sue indagini al giudizio di un Giudice, sia che voglia archiviare sia che voglia il processo. E non c'è Governo che possa influire su questa garanzia costituzionale.

Ricordo -ma pochi altri lo vogliono ricordare!- che Giovanni Falcone -"berlusconista ante litteram"- sosteneva la plausibilità costituzionale nonché l'efficacia operativa di un Pubblico Ministero a carriera separata da quella del Giudice: "timidamente, dunque, e tra

molte esitazioni e preoccupazioni, comincia a farsi strada faticosamente la consapevolezza che la regolamentazione delle funzioni e della stessa carriera dei magistrati del pubblico ministero non può più essere identica a quella dei magistrati giudicanti, diverse essendo le funzioni e, quindi, le attitudini, l'habitus mentale, le capacità professionali richieste per l'espletamento di compiti così diversi: investigatore a tutti gli effetti il pubblico ministero, arbitro della controversia il giudice. Su questa direttrice bisogna muoversi, accantonando lo spauracchio della dipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo e della discrezionalità dell'azione penale che viene puntualmente sbandierato tutte le volte in cui si parla di differenziazione delle carriere" (Giovanni Falcone, Interventi e proposte, Sansoni Editore, pagina 179) E forse per questo, in vita, Falcone fu avversato, ed anche velenosamente, dalla maggioranza dei suoi Colleghi che, essi, lo bocciarono come Istruttore Dirigente e come componente del C.S.M.

E Claudio Petruccioli, una delle teste pensanti del PCI/DS "conclude ricordando che lui stesso, esattamente un anno fa, pose la questione di una separazione delle carriere nella magistratura, per favorire la terzietà della magistratura giudicante rispetto all'accusa, nel quadro di una riforma del codice di procedura penale che è stata troppo condizionata da un contesto legislativo di tipo emergenziale nato contro terrorismo e mafia" - L'Unità del 3 Luglio 1995-

Dove trovare Panorama

Unipol Banca, Unipol Assicurazioni, Ditta Buffetti, Comitato Prov.le Coni, Biblioteca Comunale Paceco, Ordine degli Avvocati, Carceri San Giuliano
Via Fardella: Bar 900, Bar Golden Stone, Bar Giacalone, Caffè Noir, Per Bacco.
Via Virgilio: Bar Simpaty, Bar Moulin Rouge, Bar Fashion, Bar La Galleria, Bar Portici.
Via Marsala: Antico Bar, Rory Bar, Café de Nuit, Café Antico.
Via Garibaldi: Muna Café, Bar Ranova, Bar Giancarlo.
San Cusumano: Bar Kennedy.
Via Cesarò: Bar Asterix.
Fontanelle Milo: Bar Holiday, Roxi Bar, Bar Ristoro, Bar Milo.
Borgo Madonna: Bar Todaro, Bar Svalutation, Gattopardo Café, Bar Gallery.
Piazza Martiri Ungheria: Café de la Plaza.
Piazza Vittorio: Bar Tritone, Bar Gnam Gnam.
Via XXX Gennaio: Aris Caffè, Bar Italia.
Corso P. Mattarella: Caffè del Corso, Bar Valentino.
Via Pantelleria: Bar Aldo.
Via Archi: Bar Incontro, Caffè Giovanni e Nino.
Via Amm. Staiti: Bar Angelino, Bar Movida.
Corso Italia: Bar Torrefazione, Colonna Caffè.
Via Torrearsa: Birreria Italia, Piccadilly.
Raganzili: Caffè delle Rose.
Casina delle Palme: Bar Mediterraneo, Bar Pilota Stazione Marittima.
Via Calvino: Buffetti.
Via Mazzini: Bar Magic, Bar Moka, Bar Stazione.
Paceco: Bar Sombrero, Bar Tiffany, Bar Friend's, Bar Centrale, Biblioteca Comunale.
Marausa: Bar Tiffany.

il meglio della spesa

Convè Supermercati

TRAPANI: Viale Regione Siciliana - Via Villa Rosina - Via Archi
 PACECO: Via San Francesco NAPOLA: Via Milano Strada Statale

ROCKPOLITIK

La Provincia Regionale di Trapani ha finalmente il suo Commissario. Persona integerrima ed al di sopra delle parti; gestirà l'Ente nel difficile travaglio per l'elezione del suo nuovo Presidente. Giulia, finalmente, non c'è più, questa volta è certo. I ciclamini moriranno. I leccini pure. In molti brindano ancora ed io, per l'occasione, *accattai na muntagna di cassi di spumante Petali*, per brindare con gli amici, Giacomo Tranchida incluso.

Il Senatore d'Alì ha invitato alla sua festa al Panorama qualche migliaia di persone e tanti amici e colleghi venuti da ogni parte d'Italia. Purtroppo, nel grande entusiasmo, non è riuscito ad evitare che il Coordinatore provinciale, microfono in mano, si lasciasse andare in discorsi e atteggiamenti degni di un teatrino di parrocchia. L'Italia, così, si è accorta di *chi pasta è fatta 'Gnazzinu!*

La Margherita ha il suo nuovo coordinatore Provinciale che dovrà supportare Pietro Savona nella sua corsa alla carica di Primo Cittadino di Trapani. Al momento potrebbe pure essere solo se Fazio non si ricandidasse. Però, Pietro, *tu ci l'hai a unu comu a d'Alì darre i spaddri*. Per amministrare con successo, infatti, ci vuole anche qualcuno capace di reperire copiosi finanziamenti. E non è da tutti!

Camillo Oddo insiste sempre sul fatto che i finanziamenti per il porto di Trapani si debbono in massima parte al Centro Sinistra. Dice sempre le stesse cose, come a Berlusconi, ma non ha lo stesso carisma. Camillo, *sentì a mia, in-testatì un progetto* e cerca di lasciare un segno del tuo passaggio! *I paroli un servinu a nenti*.

La diaspora dei socialisti non ha precedenti. Divisi in tre, sei, dieci correnti o partitini diversi, lottano per un posto al sole in una stagione, però, che è inclemente per tutti. Craxi e sua sorella, Borsellino, De Michelis e Formica ... Pizzo, Bongiorno, Cardillo, Balsamo, Oddo e tutti l'altri, rappresentano ormai solo se stessi e non cedono un passo perché pensano che *megghiu essiri testa di sarda chi cura di balena*.

A Comiso un pitbull e un rott-

weiler hanno sbranato un pony che se ne stava a pascolare all'interno di una azienda agricola. Poteva capitare anche ad un uomo, ad una donna, ad un bambino: è finita bene, solo grazie al povero pony! Dopo i controlli è previsto che i cani assassini saranno restituiti al proprietario che chiederà scusa, pagherà i danni e ... tutto è risolto. *Un fussi megghiu arrestarlu u patruni pi' farci livari u vizio di tenere liberi sti bastardi?*

Le componenti politiche dell'Ulivo rappresentate nel Consiglio Provinciale di Trapani, non si sono presentate all'appuntamento in Aula con il neo Commissario nominato dai vertici della Regione. *"Mi chiamo Infurnari Benito, sono di Agrigento e la mia azione sarà al di sopra di qualsiasi forza politica"*. Ma loro non c'erano, quelli delle sinistre, perché volevano nominare il Giudice Alcamo. Tanto di cappello sul prestigio del nome, ma non è automatico che chiunque altro, secondo loro, svolgerà la funzione di "campiere": *dativi na calmata, fucitivi na doccia fredda!*

I quadri di ex sindaci di Trapani lasciati ad ammuffire in una stanza, hanno destato l'interesse di qualcuno che si è lamentato di una certa mancanza di rispetto. *A verità è chi 'na stessa stanza avianu a 'nchiuriri puru cu li fici sti quadri!*

Menu mali chi Di Bono turnau a fari u capu gruppu di Nuova Sicilia. Già c'era genti chi si disperava, chi si tirava i capidri.

Il segretario comunale della Quercia dice che il suo partito crescerà sull'onda dello sfacelo che il Sindaco Fazio sta facendo nella sua coalizione. Alberto ... come al solito non hai capito niente. La politica non è filosofeggiare, nè *briscula in cinqui*; la politica è "fatti" concreti e *'na pocu, pi' fari chiddu chi Fazio fici 'na quattru anni, avissivu amministrari pi' tutta la vita. E mancu è dittu!*

Giacomo Tranchida insiste per la costituzione di parte civile, da parte della Provincia, sia nel procedimento penale contro On. Costa che nei processi di mafia. *Giulia avi l'elezioni!*

Braccio di Ferro

Quindèna

Voglia di partecipazione: D'Alì e Borsellino fanno il pienone

Fino a qualche mese fa, nessuno avrebbe immaginato che il dibattito politico aperto in prospettiva delle imminenti tornate elettorali, avrebbe coinvolto così entusiasticamente tanti cittadini. È il caso dell'incontro che Tonino D'Alì ha avuto il 30 Gennaio scorso presso la Sala Panorana, dove circa millecinquecento suoi elettori hanno aderito all'invito a cena ... a pagamento. Ma è anche il caso di Rita Borsellino che il successivo 3 Febbraio è riuscita a riempire come non mai l'Aula Magna del Polo Universitario di Trapani. È un buon segnale che indica la maturità di un elettorato che avverte la voglia di partecipare ... e dire anche la sua.

Lavoro nero in agricoltura

Un vertice a Palazzo del Governo, presieduto dal Prefetto di Trapani Giovanni Finazzo, ha messo in luce, ove ce ne fosse stato realmente bisogno, lo stato di sfruttamento della manodopera extracomunitaria nel nostro territorio. Alla presenza di rappresentanti delle amministrazioni locali, dei sindacati e delle associazioni di volontariato, si è affrontato in particolare il tema dell'*abuso* in danno di poveri cristi che, nella loro posizione di debolezza nei confronti delle leggi italiane, pur di guadagnare qualcosa sono costretti a subire turni di lavoro che, nella stagione della vendemmia o della raccolta delle olive, diventano spesso insostenibili. È un nuovo mercato degli schiavi realizzato non già su un ormai impossibile diritto di proprietà, ma sullo stato di bisogno di diseredati costretti a cercare in terra straniera migliori prospettive di vita.

Vengono al pettine i nodi dei costi degli Ato Ambiente

I Consorzi che si occupano della raccolta dei rifiuti, debbono fare i conti con la mancanza di liquidità dovuta ad un meccanismo che ancora non è riuscito ad ingranare la giusta marcia. Alcuni degli Ato che hanno iniziato la raccolta, infatti, non riescono né a pagare con la dovuta puntualità gli stipendi, né a reperire i fondi per dotarsi di mezzi e attrezzature che li mettano in condizione di non far rimpiangere le tanto criticate gestioni comunali. La verità è che ancora una volta si gioca sulla pelle di tanti poveri lavoratori costretti, come sono stati, a lasciare il certo per l'incerto. Il cittadino, inoltre, con il passaggio dal sistema della *Tarsu* a quello della *Tariffa Igiene Ambientale*, ha visto raddoppiata la bolletta. Al Parlamento Europeo è stato chiesto di intervenire.

Aziende fantasma, lavoratori in nero e domeniche fuori casa

Su 434 aziende del settore del commercio sottoposte a controllo da parte dell'INPS, soltanto 136 sono risultate in regola! È quanto emerso dal rapporto annuale. Stando così le cose, mi chiedo cosa potrebbe venir fuori da mirati controlli ispettivi sulla posizione retributiva di tante madri di famiglia che anche la domenica sono *costrette* a lasciare figli e marito per *tutelare* il loro posto di lavoro; un lavoro che, attraverso tutta una serie di artefizi, non viene remunerato come dovrebbe o, in alcuni casi, non viene affatto remunerato. È una vergogna alla quale i responsabili sindacali e le autorità preposte hanno difficoltà di approccio. E per ciò tacciono.

Sentenza del Tar: la gestione dell'aeroporto resta all'Airgest

Il ricorso era stato presentato nei giorni successivi al 15 Novembre scorso, quando infuriò la polemica innescata da una delibera con la quale l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), proponeva al Ministero di non potersi affidare all'Airgest, per carenze strutturali ed organizzative, la gestione quarantennale dell'Aeroporto Trapani-Birgi. Si scatenò un putiferio che armò la penna dell'allora Presidente Gabriele D'Alì che prospettò uno scenario allarmante sulle vere motivazioni che avevano spinto l'Enac a produrre quel documento. A quanto pare, aveva ragione lui. Ora si aspetta che il competente Ministero, e non certamente l'Enac, decidano sul futuro del nostro aeroporto.

Trapani: approvato il progetto per il nuovo approdo turistico che potrà ospitare 550 posti barca

È un progetto della società "Trapani Navigando - Rete Italia Navigando Srl" che fu presentato all'Autorità Portuale di Trapani il 31.12.2003. Si è già nella fase operativa ed è stato avviato uno studio sull'impatto ambientale al fine di poterlo celermente trasmettere agli organismi competenti la cui approvazione consentirà di dare il via ai lavori. Si ritiene che l'approdo potrà essere messo in esercizio entro il 2007. Il finanziamento complessivo ammonta a E. 17.302.797,00.

Paceco: Plaia alle prese con gli "appetiti"

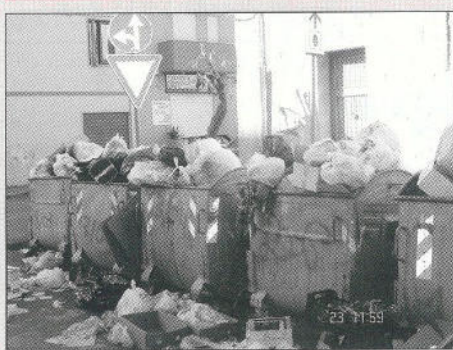
Assestamenti o riassetto radicale? È questo l'interrogativo a cui i partiti della maggioranza di centro sinistra al comune di Paceco sono chiamati a dare una risposta.

La giunta Plaia vive momenti di grande travaglio. Dopo la vittoria alle elezioni e il primo anno di amministrazione con dentro due assessori di centro destra, uno Forza Italia ed uno dell'Udc, peraltro ex assessori della tanta vituperata Giunta Novara, il centro sinistra si era dato un assetto che sembrava essere destinato a durare a lungo. Ma gli "appetiti" di alcune cordate dei partiti che sostengono Plaia non si sono sopiti e la caccia alle poltrone in giunta è ancora aperta.

Comunque, la dialettica che consente, a Paceco come altrove, di mascherare la voglia di assessorato (con relativo, non indifferente, stipendio mensile) dietro frasi quali "rilancio dell'azione amministrativa" o "maggiore visibilità politica" non ha sinora partorito nulla.

I diessini, che dovrebbero procedere alla sostituzione dell'ingegnere Natale Poma (che è anche vice sindaco ed assessore ai Lavori Pubblici), chiedono due posti in giunta. Uno dovrebbe fare riferimento al presidente del consi-

--- di Salvatore Morselli ---



glio comunale Totò Pellegrino (da molti visto come sindaco-ombra), l'altro alle altre componenti.

Stesso discorso in casa Margherita, dove l'architetto Francesco Tranchida (assessore sin dalla data di insediamento della giunta) dovrebbe lasciare, come la sua compagna di partito, l'avvocato Maria Grazia Vultaggio (che in giunta però è entrata da appena un anno). Non dovrebbe lasciare Giusy Giurlando, la rappresentante della Lista Civica, mentre discorono a

parte è quello che interessa i due assessori in quota Sdi, Nicola Piacentino e Gaetano Rosselli. I socialisti, infatti, premono da tempo il sindaco per una azione amministrativa più incisiva e che dimostri ai cittadini le "cose che si sono fatte". Ma i rappresentanti del partito di Boselli hanno due anime: quella filo governativa, guidata dall'avvocato Giuseppe Scarcella, che si è appiattita sulle posizioni del sindaco e quella "ideologica" guidata dal presidente del partito Carmelo Fodale, che spinge per un chiarimento; pronti, con i fatti più che con le parole, a ritirare la delegazione in giunta.

In questo contesto l'opposizione sta alla finestra, cercando qua e là di evidenziare le contraddizioni della maggioranza. Ma con scarsi risultati perché del dibattito politico in corso a Paceco, paese di poco più di 10 mila abitanti, c'è poco spazio sui media.

E i cittadini, che sinora nella scelta del sindaco hanno proceduto all'alternanza sinistra, destra, sinistra, con criteri che rispondono a simpatie ed antipatie piuttosto che ad aspettative di un miglioramento della vita quotidiana del paese, (salvo poi a lamentarsi della loro scelta) stanno a guardare.

Qualcuno li ha paragonati agli alberi di Natale. Ma, meno prosaicamente, si tratta di cassette di immondizia. Così a Paceco è facile trovare angolo di strade in cui agli alberi piantumati per arredo urbano sono invece utilizzati come punto di deposito di coloratissimi, ma puzzolenti sacchetti di immondizia, mentre altri sacchetti pendono dai balconi, magari depositando liquidi fatiscenti sulle auto che ignari cittadini hanno posteggiato nella zona sottostante.

Un vero e proprio sconcio non degno di un paese civile in cui, alle responsabilità degli amministratori, si aggiunge quella della stes-

E intanto la spazzatura fa bella mostra di sé

sa popolazione. E mentre i primi si difendono sostenendo che il personale della Nettezza urbana in organico è insufficiente a coprire il servizio e non poter coprire i costi di un appalto ad esterni, i secondi sbandierano le bollette, salatissime, che la Monte Paschi Serit, gestore della Tesoreria comunale, ha notificato proprio in questi giorni, il cui pagamento dovrebbe coprire un servizio che non c'è.

Di certo vi sono cassonetti dislocati in varie parti del centro urbano poco utilizzati per la

pigrizia di chi dovrebbe depositarvi i sacchetti, vi è un atteggiamento troppo fiscale da parte dei netturbini che evitano di prendere quelli comunali (e di cui alcuni cittadini diligenti si sono autonomamente dotati) ed un disamore degli stessi cittadini per il verde pubblico.

In questa querelle, un dato resta fermo: Paceco affoga nella netturbe e i coloratissimi sacchi di plastica, se dal punto di vista cromatico possono dare allegria, non alleviano di certo lo stato di profondo disagio vissuto dalla popolazione.

Uno storico confronto

(Segue da pag. 4)

governi che vogliono sfruttare tale malcontento di fronte alle potenze occidentali: l'Europa, in questo momento, politicamente debole e gli Stati Uniti. Promuovere campagne di sensibilizzazione e difesa della libertà di stampa non centra il problema, né spiega il motivo di tale clamore.

Il confronto vede l'Unione Europea, che negli ultimi anni ha rivestito il ruolo di arbitro nella questione mediorientale, messa sul banco degli imputati dai paesi musulmani. Approfittando del momento di debolezza politica europea, questi paesi rivendicano istanze e propongono la loro autonomia, mentre la tesi dello "scontro di civiltà" permette loro di radicalizzare il confronto partendo da una posizione più forte.

L'avanzata del fondamentalismo religioso e la conseguente "paura" indotta nel Vecchio Continente rappresentano un deterrente da offrire nell'agone politico, sia per i governi musulmani preoccupati dai mugugni delle opposizioni, sia per i gruppi fondamentalisti che aspirano ad acquisire il potere. In mezzo vi sono le masse arabe e musulmane investite da una sempre più pressante propaganda anti-occidentale, dopo secoli di sottomissione culturale, economica e politica, sempre alla ricerca di quel nuovo riscatto, di quella rinascita islamica che permetta loro di esprimersi, finalmente, da attori protagonisti della politica mondiale.

In ciò vi è tutto il senso di rivalsa di queste società, unite da tradizioni religiose e da un'identità culturale



che da sempre costituiscono il collante della "Umma", la grande comunità islamica mondiale. Per l'Europa è un banco di prova importante e difficile che costringe a scelte politiche non più ambigue, con la necessità, però, di fronteggiare un senso crescente di islamofobia e scetticismo al proprio interno, che potrebbe risolversi in una chiusura al

confronto, in una "notte culturale".

Esattamente l'opposto storico di quell'esigenza di dialogo e scambio fra l'Europa e l'esterno, da sempre avvertita, come detto all'inizio e che è uno dei principi fondamentali dell'Unione Europea e della sua politica euromediterranea: un messaggio di apertura verso i paesi che la circondano, un'apertura al confronto.

Cultura e dintorni

a cura
di Renato Lo Schiavo

Collegno

Riguardando da un'Altana

La signorilità è un dono che a pochi è concesso. Ancor meno son coloro che la agguingono in dote ad un cospicuo patrimonio di cultura, modestia, umanità.

Incontrare qualcuno che assommi in sé queste ed altre virtù è poi esperienza rara e da conservare tra le più care di una vita.

Giuseppe dall'Ongaro è fulgido esempio di persona semplicemente meravigliosa, basta sentirlo parlare: tutto in lui rivela equilibrio, serenità, *einführung*.

Il fatto che ci abbia lasciato alla fine dello scorso dicembre non altera minimamente il suo modo di essere, anzi lo preserva dall'azione sotterranea del tempo edace. Una combinazione del destino (perché non vederla, anche chi non crede al transumano?) ha voluto che egli morisse esattamente tre anni dopo il suo caro amico Dario Sabbatucci, studioso insigne di storia delle religioni ed altro esempio di grande umanità. Viene quasi da pensare ai ciceroniani Lelio e Scipione, protagonisti dell'estrema opera dell'arpinate: come loro, anche Giuseppe dall'Ongaro e Dario Sabbatucci, capaci di incontrarsi quasi rispettando un appuntamento, nel momento in cui il mondo terrestre diventa d'interesse secondario.

Ho avuto modo di incontrarli personalmente una sola volta, quando nel maggio del 2000 parteciparono a Trapani ad un convegno sulla teoria di Samuel Butler, il quale voleva l'*Odissea* scritta a Trapani da una donna. E' stata un'esperienza meravigliosa per tutti i presenti, che hanno goduto della loro cultura e della loro affabilità. Sabbatucci fece anche una piccola lezione agli alunni del locale liceo classico, e fu un momento toccante: lui, il grande studioso che aveva lasciato la cattedra giusto pochi mesi prima, era quasi commosso di ritrovarsi in mezzo ad un gruppo di giovani che seguivano ammirati la sua potente didattica.

Dall'Ongaro è stato giornalista e scrittore; sotto questa veste ha cesellato opere di fine ingegno e di grande erudizione, ottenuto prestigiosi premi, dato lustro alla nostra cultura.

L'opera più bella e duratura, secondo me, l'ha fatta come direttore delle Edizioni dell'Altana, una piccola casa editrice da lui fondata a Roma e condotta avanti fino ad oggi. Basta scorrere il catalogo per sentirsi librare fra le sfere dell'alta cultura. Opere rare, arricchite da preziosi commenti, affidate alla cura di studiosi prestigiosi. Opere che pochi altri avrebbero avuto il coraggio (l'incoscienza?) di pubblicare e che per ciò stesso danno all'Altana (tale è il nome della casa editrice) un titolo di merito difficilmente eguagliabile da altri editori, e non solo di medio-piccole dimensioni. Ogni anno, poi, veniva pubblicato un delizioso *Almanacco*, gemma delicata, tipica dei tempi che sempre si rimpiangono, forse perché mai esistiti così come li si ricorda.

Mi accorgo che persino gli aggettivi usciti dalla penna riflettono lo spirito di grande delicatezza e garbo che è la cifra peculiare di Giuseppe dall'Ongaro.

Adesso egli ci guarda da un'altra altana e ci ammonisce di trovare la capacità di concepire un catalogo degno del suo, specialmente dei titoli che aveva in testa e non è arrivato a progettare operativamente. Ad attenderci, pertanto, non è tanto un'impresa editoriale quanto una trasformazione interiore: riuscire ad ascoltare gli altri, a non schiacciarli con la nostra personalità, ad accordar loro fiducia. Il duro ora è riuscire a farlo senza il conforto presente della sua voce.

In chiusura dell'*Almanacco* del 2004, decimo ed ultimo della serie, dall'Ongaro spiegava la scelta del termine *commiato*, preferito a *congedo* per 'evitare il suggello di un addio per sempre': dolcissima delicatezza verso lettori e collaboratori, dei quali diceva che "*incontrarli è stata la cosa di gran lunga migliore*" capitatagli negli ultimi dieci anni. Estremo riguardo di un uomo impareggiabile, sempre pronto a pensare agli altri e capace di *accommiatarsi* con la lievità dei grandi.

Renato Lo Schiavo

Trampolino

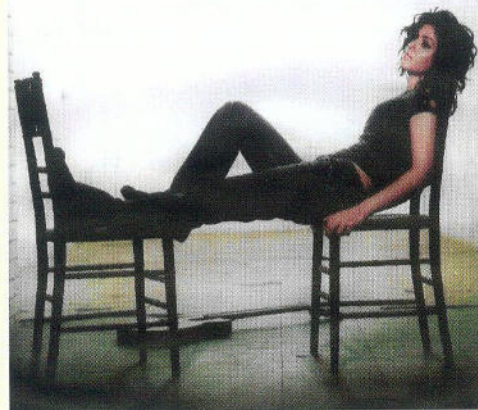
Musica!

Apriamo questo spazio musicale segnalando un album uscito qualche mese fa in Italia ma rimasto per un po' di tempo nell'anonimato. Si tratta di "Piecce by Piecce" il secondo lavoro della giovane artista Katie Melua. A lan-

vedono sottili sfumature blues e jazz.

Le melodie curate nei dettagli sono impreziosite dalla limpida voce di Katie che nonostante la giovane età sembra ben destreggiarsi anche con la cover dei Cure "Just like Heaven". At-

KATIE MELUA_PIECCE BY PIECCE



ciare questo album nelle classifiche italiane è stato il singolo *Nine Million Bicycles* delizioso gioiello pop arricchito da suoni irlandesi.

Katie Melua è l'artista femminile che ha venduto di più in Inghilterra nel 2005 ma nonostante ciò l'Italia sembra essersi accorta di lei solo ora.

L'album è intimo e raffinato e insegue diverse strade. A tratti emerge la scia del pop d'autore, a tratti si intra-

mosfere a tratti retrò, brani che si caratterizzano per la semplicità e per il minimalismo (I do believe in love) ma che danno spazio anche a ritmi più incalzanti come il pezzo on the road again costruito su una base rock-blues.

Globalmente il lavoro risulta ben definito, ogni pezzo sembra avere una sua naturale collocazione, non ci sono forzature ma tanta classe.

Marco Mondino

la comunicazione è un dono di natura...

Promonova Pubblicità

info: +39 0923 567009

Da qualche tempo c'è un grande imputato nel tribunale di quello che in mancanza di un'espressione migliore potremmo chiamare la scena politico-culturale internazionale: il cosiddetto relativismo. L'attuale pontefice, sin da quando, come Cardinale Ratzinger, era a capo della Congregazione della fede, non ha cessato di additarlo come il principale responsabile dell'annacquare della stessa dottrina cristiana, dello sfilacciarsi della trama dei valori tradizionali, dell'affermarsi di un individualismo privo di bussola morale e metafisica, e quindi destinato allo scacco esistenziale e alla disperazione. Da Papa, ha ammonito la Chiesa e la società tutta a non lasciarsi contaminare da tale virus. Inoltre, in un contesto ancor più generale, il relativismo è preso di mira dal pensiero neo-conservatore; l'accusa stavolta è quella di rinunciare, in nome di un malintesa tolleranza multiculturalista, a rivendicare il primato dell'Occidente e della sua tradizione cristiana, minacciati da quelle forze oscure che attentano alla pacifica convivenza tra i popoli e soprattutto al ruolo guida degli Stati Uniti nell'attuale processo di globalizzazione.

Si tratta di ribadire il modello "assoluto" che la nostra civiltà rappresenta (qualcuno riconoscerà facilmente le posizioni che in Italia fanno capo a personaggi come Oriana Fallaci o allo stesso Presidente del Senato M. Pera) di contro a forze regressivo, violente, "particolariste", in primis islamo-fascisti

Philosophia

Sul Relativismo

di Al-Qaeda, Hamas o affini, ma anche dittature personali del genere Saddam Hussein, o residui comunisti come Castro o la Corea del Nord. Tenere ferma la considerazione verso valori assoluti, e comunque irrinunciabili, è il vero viatico, allora, per una società mondiale "sana", dove la spinta del mercato non soltanto tollera, ma addirittura auspica la preservazione di istituti consolidati: parlamentarismo, ruolo sociale delle chiese, rafforzamento della famiglia tradizionale, valorizzazione della natalità, orgoglio patriottico, stile di vita neo-puritano, dove l'austerità reale o più spesso ostentata dei costumi torna a intrecciarsi, come ai primordi del capitalismo, con una più che legittima ricerca del profitto e dell'arricchimento individuale. Il richiamo all'epoca proto-capitalista può meravigliare. Eppure tutti dovrebbero ricordare a proposito di etica e di valori la lezione del grande sociologo tedesco Max Weber, che proprio allo studio del rapporto tra religione e politica nella genesi del capitalismo ha legato la sua meritata fama.

Weber, vissuto nell'epoca del capitalismo consolidato e monopolistico, meno legato di quello precedente a fattori culturali e religiosi, con estrema lucidità sottolineava

come la sfera dell'agire morale risulti tutt'altro che monolitica, presa invece nella morsa di una dialettica lacerante. Si tratta infatti della scissione tra "etica della convinzione", che ci porta ad agire in modo intransigente nel nome dei valori che riteniamo irrinunciabili, e "l'etica della responsabilità", cioè l'attenzione per le conseguenze effettive, e quindi per i rischi spesso non calcolabili, del nostro agire. Quest'ultima ci conduce di fatto a relativizzare le nostre convinzioni, a fare i conti con l'impadroneggiabilità della realtà, del complesso potenzialmente infinito delle circostanze in cui concretamente si cala l'azione. Se vogliamo, una sorta di "chora" platonica, di materia originaria e ribelle, che resiste in ogni modo all'assimilazione al modello ideale, all'azione plasmatrice del Demiurgo. Ecco perché, contro l'etica "demiurgica" del pensiero neo-conservatore, contro l'idea di una plasmazione dall'alto di popoli che, come greggi smarrite, invocano, più o meno consapevolmente, un energico pastore, si deve dire che la democrazia necessita di quella dose minima di scetticismo su cui, senza cadere nell'indifferenza, si possa innestare un'autentica dialettica dei valori. Piace ricordare che recentemente Amartya Sen, il prestigioso

intellettuale indiano Premio Nobel per l'Economia, ha cercato di far vedere che tale atteggiamento empirista, scetticizzante, antifideistico non è stato appannaggio esclusivo dell'Occidente, ritrovandosi, sebbene in forme più ridotte, anche nella tradizione del pensiero orientale. E anche un richiamo del genere può fare da antidoto a una concezione troppo compiaciuta e invadente della cultura occidentale.

Osserviamo a questo punto come tirare in ballo lo scetticismo antimetafisico ci fa entrare nel vero cuore del problema. Infatti l'assolutismo assiologico, valoriale, è sostenuto immancabilmente da una struttura metafisica di fondo. Dunque, così si potrebbe argomentare: se la ricerca speculativa moderna, e ancor più quella contemporanea, è attraversata da una profonda tendenza antimetafisica, allora un'autentica fondazione della morale si può trovare solo appellandosi al passato, a quella tradizione metafisico-religiosa custodita dalla Chiesa e ripristinata dai neo-conservatori. Inoltre, nella modernità e nel pensiero contemporaneo l'abbandono della metafisica favorirebbe l'emergere di un relativismo che a sua volta, errando (nel duplice senso del termine), scatenerrebbe le pulsioni distruttive che sfociano nel nichilismo. Davvero è così? O non si tratta di una lettura semplificata della cosa?

Nello Castelli

La riflessione sul relativismo continuerà il prossimo numero

Pezzi, brani e frattaglie

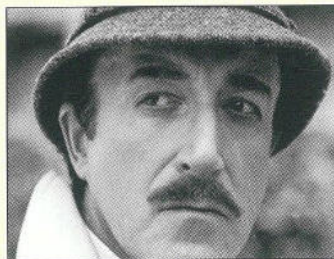
di gianni salvo

Chi è vraiment Franscesco Cosigà? Veniva soprannominato "il muto del Quirinale". Inisio anni '90 si accorse che l'Italie presieduta par lui même era mondesaio mediatico governato da Juliano Ferrara, Vittorio Sgarbi & Co. A forza di esternazioni e picconate bisognava absolument récupérer le temps perdu.

Cosigà è stato anche Ministro degli Interni. Ha accumulato materiale réservé: vizi, nefandesse e

les cornes des Italiens che cantano; e non solo des Italiens. Secondo Radio Spione (contre-espionnage), i suoi dossiers sono encore più numerosi e documentati di quelli, ormai légendaires, di Julio Andreotti e di quelli, nuovi nuovi, di Silvio Berlusconi. Di lui han paura partout.

Cosigà ama profondersi, con scivetteria, in lodi sperticate per l'Inghilterra e ses moeurs. Ma lui, de la géographie e de le isole, ha una notion alquanto confusa. Infatti lui pensa proprio come boss



mafioso: lui, ses camarades e compagnons d'armes sono, e debbono rimanere, absolument intocabili.

Da più decenni, vainement, on

recherche la primula rossa di Cosa Nostra, Bernardo Provensano. Sua ultima photo segnaletica risale il y a longtemps, lorsque il était encore un giovanotto.

Mon Dieu! Che Bernardo Provensano sia en réalité Franscesco Cosigà?

(Era diuro sotto la Résistance. Ma adesso ancora più diuro!)

Rapport réservé pour Monsieur le Président Chirac

Firmato: *Ispettore Clouseau*

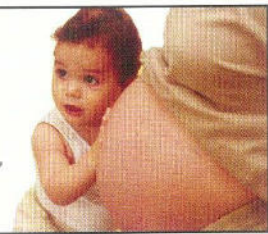


INGRASSIA
apparecchi acustici

L'emozione di
sentire la vita

AZIENDA CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO A NORMA UNI EN ISO 9002

Via Santa Bernardetta, 159 C.S. Erice Trapani Tel. 0923 551441



Avvicinarsi all'antiquariato

di
Cinzia
Corrao

Dopo il Rinascimento il Barocco

Nel 1559, al termine della lunga lotta tra l'Impero Asburgico e la Francia, l'Italia si trovò ad essere frammentata in piccoli stati, per lo più dominati dagli spagnoli e a vivere una crisi economica che investì tutto il Paese con aspetti diversi nelle differenti regioni: è questa probabilmente la principale causa della produzione complessa e articolata nel campo dell'ebanisteria.

la realtà ad un sistema di regole definite e rigorosamente rispettate, promuovendo una nuova concezione dello spazio e del rapporto tra uomo e natura, privilegiando la spettacolarità e l'illusione.

Nei mobili questo orientamento si traduce nella ricerca di particolari esuberanti, nello straordinario risalto plastico e nella ricerca di movimento delle forme.

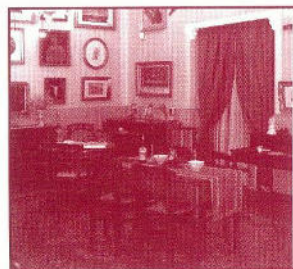
C'è da dire, però, che le caratteristiche dello stile rinascimentale si perpetuano nei primi decenni del



Dal punto di vista artistico, il centro più attivo, per quanto concerne le innovazioni stilistiche del secolo, fu la Roma Papale, con l'elaborazione dello stile cosiddetto "Barocco" con cui si tende ad identificare l'arte seicentesca.

Il Barocco si contrappone così all'idea rinascimentale di un'arte che legava la rappresentazione del-

seicento e che accanto alle forme più bizzarre del barocco si trovano espressioni semplici che appunto rappresentano una sorta di continuità con le geometrie rinascimentali. Tuttavia è proprio in Francia che, dopo la metà del secolo, il Barocco trova il suo supremo modello europeo per forma, gusto e organizzazione produttiva.



Antikea
ATELIER DI ANTIQUARIATO
RESTAURO
di CINZIA CORRAO
TRAPANI - VIA VOLTURNO, 4
TEL./FAX 0923.871555

THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436
FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367
SITO WEB: www.thermocold.com: E-MAIL: info@thermocold.com;

Conservatorio

Si lavora per creare un centro di alta formazione musicale

Entusiasmo e impegno, passione e competenza: qualità che con immediatezza si colgono quale tratto che lega il Conservatorio di Trapani ad Alberto Veronesi.

Il celebre direttore d'orchestra, dal curriculum artistico formidabile, ha diretto l'orchestra sinfonica 'A. Scontrino' in due splendidi concerti, tenutisi a Marsala e a Trapani. Bel suono l'orchestra, sfaccettati i colori che Veronesi ha saputo creare, bravissimi i due solisti, i violinisti Ilja Marinkovic e Luca Lombardo, in un programma che ha coinvolto vivamente il pubblico: l'*Incompiuta* di Schubert e i *concerti per violino* di Bruch e di Mendelssohn.

Davanti ad una tazzina di caffè, Veronesi commenta:

- Tra i conservatori e le accademie italiane, il conservatorio di Trapani è il primo che l'ha invitata a dirigere la sua orchestra, o ha avuto altre esperienze in tal senso?

- Ho avuto diversi inviti da orchestre giovanili, fra tutte l'orchestra dell'Accademia di Fiesole, con cui faremo presto una tournée.

L'attività con le orchestre giovanili è un'attività meritoria e meritabile ed io intendo perseguirla. Ritengo però che oggi di orchestre giovanili ce ne sono molte, e la vera priorità nel Paese sia quella di trovare il modo di lanciare i giovani sul mercato internazionale, relativamente ai solisti, direttori d'orchestra e compositori.

- Qual è il problema di fondo?

- L'Italia ha una grandissima tradizione musicale, ma è un po' sovrachiarata da questa tradizione, soprattutto i giovani. Sarebbe auspicabile un ricambio. Non si capisce perché ormai i grandi direttori e i solisti che sfondano a livello internazionale - giovani - sono oggi cinesi, inglesi, sudamericani, e non più italiani. Ai tempi di Pollini la scuola italiana formava dei grandissimi talenti che si affermavano sul mercato mondiale. Oggi io credo sia questa la priorità, e infatti stiamo creando un centro di alta formazione musicale proprio con lo scopo di lanciare i talenti sul mercato del lavoro, in particolare i giovani siciliani.

- Cosa si può fare per i giovani?

- Per quanto riguarda le orchestre giovanili, il problema è in generale il mercato del lavoro, che va giova-

nilizzato. Occorre anche favorire il lavoro produttivo ed incrementare i fondi per le orchestre e i teatri, non diminuirli, perché poi chi ci va di mezzo sono sostanzialmente i giovani.

- Che impressione ha avuto della realtà trapanese: il conservatorio, l'orchestra, il teatro, il pubblico.

- Il conservatorio di Trapani è un conservatorio d'eccellenza, una delle poche istituzioni nazionali



Luca Lombardo

che funzionano con il sentimento e lo spirito giusto: quello di sviluppare l'eccellenza, di sperimentare, di curare in prima persona i luoghi, di creare anche dei luoghi adatti per fare musica, sviluppare le orchestre giovanili, suonare insieme, aprire cattedre nuove come quella di orchestra che in Italia è abbastanza trascurata, portare nella scuola i grandi insegnanti, organizzare master class importanti, fare suonare gli allievi, fargli anche debuttare, dar loro uno spazio anche come solisti: ecco, queste sono cose importanti che un conservatorio illuminato come quello di Trapani sta facendo.

- E i nostri solisti, quelli che lei ha diretto?

- Ecco, quelli sono un esempio lampante di come i giovani italiani - ad es. Luca Lombardo - siano esattamente al passo e nel giusto livello rispetto agli stranieri. L'accostamento stranieri-italiani è importante perché dà alla nostra scuola il giusto spazio che merita, che è uno spazio importante. Ilja Marinkovic e Luca Lombardo sono artisti di grande talento che avranno senz'altro un grande avvenire come solisti, in campo - credo - internazionale.

Elisa Cordova

Andropausa: quando il tempo modifica il ritmo dell'uomo

L'allungarsi dell'età media della popolazione (84 anni per la donna e 75 per l'uomo) ha evidenziato quadri clinici para-fisiologici determinati dall'invecchiamento. Esso si associa a numerose modificazioni psico-neuro-endocrino-metaboliche similari in entrambi i sessi, causate nelle donne dalla completa cessazione dell'attività steroidogenetica (menopausa) e nell'uomo dalla graduale riduzione della funzione testicolare (andropausa).

Le attuali conoscenze sulla fisiopatologia dell'invecchiamento maschile rimangono confuse e non esiste (attualmente) un preciso protocollo terapeutico standardizzato, per quel che riguarda la terapia sostitutiva androgenica nell'anziano. Al contrario nella donna sono stati condotti moltissimi studi sulle modificazioni endocrino-metaboliche in menopausa, ed in base ai loro risultati, la terapia sostitutiva con ormoni sessuali (estrogeni) è generalmente raccomandata ed è coronata da ottimi successi.

L'andropausa è una sindrome clinica di deficit androgenico correlata all'età ed è caratterizzata da un declino sotto la soglia di normalità del testosterone plasmatico.

I segni e i sintomi di una bassa concentrazione plasmatica di testosterone nell'uomo adulto comprendono la riduzione della libido, la disfunzione erettile, la riduzione della massa muscolare e della forza contrattile oltre la riduzione della massa ossea (osteoporosi).

Il quadro può includere altri sintomi, quali ridotte funzioni cognitive e mnemoniche, depressione, irritabilità, disturbi del sonno, sensazione di fatica e colpi di calore.

Se l'andropausa (climaterio maschile) è determinata sicuramente da un deficit del livello plasmatico dell'ormone androgenico, correlato ad una fisiologica e graduale riduzione funzionale delle gonadi maschili (testicoli o didimi), è anche vero che possono essere concausa nel suo determinismo l'obesità, alcune gravi malattie sistemiche (diabete, cirrosi epatica, AIDS, uremia, malnutrizione), effetti collaterali di sostanze tossiche (fumo) e di numerosi farmaci (beta-bloccanti, glucocorticoidi, cimetidina, spirinolattone).

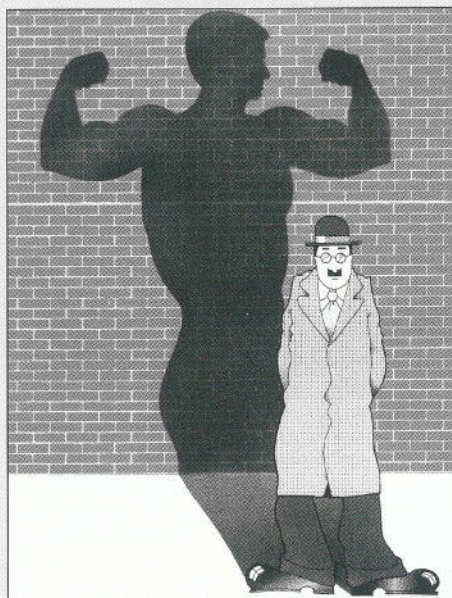
La diagnosi di climaterio maschile si basa sul ricontrito di valori di testosterone totale e libero sub-fisiologici per fascia di età.

È difficile fare una stima delle dimensioni del problema perché non esiste un reperto preciso cui associare l'esordio del climaterio maschile. Nella donna approssimativamente si può

Dr. Francesco Paolo Sieli
Specialista in Urologia e Nefrologia Medica

stabilire la menopausa prendendo come riferimento preciso le ultime mestruazioni. Nell'uomo non esistono sintomi specifici per poter identificare questo periodo, per cui comunemente si correla l'andropausa con la mancanza o difficoltà di erezione, ma ciò è errato.

Il 52% degli uomini tra i 45 e i 55 anni lamenta una disfunzione erettile che potrebbe essere la fase iniziale del climaterio e che successivamente, in modo molto soggettivo, si asso-



cia ad una graduale perdita di libido.

L'unico parametro valido per porre diagnosi certa di andropausa è il riscontro di una variazione della concentrazione plasmatica degli ormoni androgeni.

Gli studi clinici hanno dimostrato che la quantità di testosterone circolante diminuisce con gli anni. Tra i 40 e i 70 anni la riduzione del testosterone circolante è dell'1%. Inoltre è stato dimostrato che a 75 anni i valori medi di testosterone (400 ng/dl) sono circa due terzi dei valori riscontrati a 25 anni (600 ng/dl).

Sia lo stress che alcune patologie (diabete, uremia) possono causare una diminuzione del testosterone circolante e non si devono confondere questi eventi con la diminuzione fisiologica correlata all'età.

Esiste poi una variabilità individuale: alcuni uomini sani in età avanzata hanno un'alta concentrazione di testosterone circolante difficilmente riscontrabile in soggetti più giovani.

La riduzione di livelli circolanti di testosterone con l'invecchiamento è dovuta essenzialmente ad una riduzione della sua produzione per perdita del patrimonio testicolare delle cellule di Leydig, deputate alla produzione di ormoni androgeni. Un uomo di 20 anni ha in media 700 milioni di cellule di Leydig ed attraverso tecniche isometriche quantitative è stato possibile dimostrare che ogni anno ne vengono perse 6-7 milioni. Pertanto un uomo di 80 anni manifesta un calo del patrimonio cellulare con circa 200 milioni di cellule di Leydig. La riserva secretoria delle cellule di Leydig nell'uomo anziano, nonostante sia ridotta, dovrebbe tuttavia essere sufficiente a normalizzare le concentrazioni di testosterone per uno stimolo tonico ed adeguato delle gonadotropine ipofisarie.

Il risvolto di tale deficit ormonale si riscontra clinicamente con una riduzione del volume dell'eiaculato e, ad una normale concentrazione degli spermatozoi totali emessi, si correla una parallela riduzione del numero di spermatozoi con motilità e morfologia tipica (astenospemia), associata ad una riduzione della frequenza eiaculatoria.

Le conseguenze cliniche dell'ipotestosteronemia è una riduzione della rigidità del pene, della frequenza di orgasmi e/o di rapporti sessuali soddisfacenti. La terapia dell'andropausa, per quanto sopra detto, è di tipo sostitutivo e si basa sull'utilizzo di testosterone o esteri di testosterone per ripristinare e mantenere nel range di normalità il testosterone ematico. Esso viene somministrato per via orale, o intramuscolare o, recentemente, per via transdermica.

La terapia sostitutiva ha lo scopo di normalizzare e mantenere i caratteri sessuali secondari (massa muscolare, libido, funzione sessuale, prevenire l'osteoporosi) ma non permette il ripristino della fertilità.

Sicuramente il futuro per l'uomo anziano, e per il suo climaterio, è più sereno in quanto il miglioramento scientifico delle conoscenze delle sue basi fisiopatologiche, e l'applicazione clinica di nuove terapie, permette di meglio affrontare gli aspetti para-fisiologici con i suoi correlati disturbi e di prolungare lo stato di benessere psico-sessuale, molto importante nell'approccio al rapporto di coppia e alla quotidianità del sociale.

11

A. G. B.
costruzioni S. r. l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 542887

Vende in C.da Guarrato (TP)
Via Marsala, angolo Via Quartana

SEIKO
KINETIC



VALENTI
Gioielli

Via Fardella, 288 Trapani
Tel. 0923.872300

A proposito

di gusto ...

a cura di *Wonne Vento*

Accompagnata dalle solite polemiche ed incertezze è finalmente cominciata la ressa per i saldi di fine stagione. Se ne parla ogni anno sempre di più ed è ormai argomento da prima pagina nei quotidiani e tra le prime notizie nei tg. Si polemizza sulla data di inizio, visto che la maggior parte dei negozianti ne decide una propria in anticipo, si discute su quale sia il giusto sconto invitando a diffidare delle percentuali esagerate, si invita a stare attenti a non comprare capi difettosi e delle stagioni passate.

La parola d'ordine resta, comunque, sempre la stessa: *approfitarsi, comprare il capo spalla per il prossimo anno, le magliette di una misura più grande per i piccoli*. Del resto è ormai noto: il mercato è in crisi, i prezzi aumentano, la domanda cala, le soluzioni prospettate portano allo sconforto più totale. Appurato che, a dispetto delle teorie classiche, il mercato non è in grado di equilibrarsi da solo, la soluzione keynesiana, rinviando ai governi gli strumenti monetari e fiscali necessari al raggiungimento della piena occupazione, non è sicuramente più rassicurante.

Le famiglie italiane impoverite dal caro prezzi determinato dall'euro, devono quotidianamente fare i conti con il portafoglio semivuoto e lottano per arrivare alla fine del mese. La media borghesia, dimezzato il proprio livello di reddito, si trova costretta a tirare la cinghia comprando qualche capo firmato in meno e a rinunciare a qualche uscita al ristorante per assicurare l'università a propri figli. I monoredditi hanno già da tempo dimenticato cosa significa esattamente capo firmato (sembra ricordare un grosso



investimento in borsa) e temono tanto di non arrivare a vedere la luce entro il 27 di ogni mese.

Ecco prendere sempre più forza e consistenza i famosi *stock house* o *aulet*: dei villaggi, paradisi dell'acquisto, dove si compra roba di ottima qualità a prezzi stracciati; basta soltanto accettare che si tratta di prodotti della stagione precedente. Si fanno ottimi affari e pare che quest'anno la percentuale di vendita di alcuni di essi sia addirittura aumentata del 50%. A Trapani, però, non hanno ancora preso piede e da profana, ma attenta osservatrice, credo che un buon motivo sia da attribuire al nostro "provincialismo": meglio comprare a "rate" un capo che ci portiamo a casa in uno scintillante pacco con i fiocchetti di raso del negozio più in voga del momento, che un altro *firmato* della stagione precedente in un anonimo pacco "tristissimo" di un *aulet* qualsiasi!

Anche i supermercati seguono la strategia degli sconti, ma senza stagionalità. Ogni 15 giorni almeno, si premurano di mettere nella cassetta della posta di ogni famiglia un catalogo dei prodotti in offerta: basta

quindi programmare bene gli acquisti, per comprare tutto in saldo.

A Verona si parla già di un *aulet* ortofrutticolo in cui ogni sabato mattina le famiglie potranno acquistare prodotti freschi e di stagione a prezzi da ingrosso. In attesa dello *stock house* del momento, personalmente consiglio di comprare sempre prodotti di stagione, di fare la scorta dei beni non deperibili quando sono in offerta, di servirsi dal proprio macellaio di fiducia, di non comprare frutta e verdura nei supermercati dove sono inevitabil-

mente più care e di programmare il menù con un occhio attento alle date di scadenza dei prodotti in dispensa.

La ricetta che proporrò è in linea con i principi sopra enunciati, propone, infatti, l'utilizzo di un frutto di stagione nutriente e ad alto contenuto vitaminico che costa poco ed al momento è sicuramente presente in ogni casa; il risultato è un piatto dall'aroma sorprendentemente delicato e dalla presentazione elegante e gradevole al palato anche più esigente.

Arista all'arancia

Ingredienti: 1 kg di arista di maiale, circa 2 kg. di arance, brandy, vino bianco, sedano, alloro, rosmarino, cipolla, aglio, carota, farina, sale, pepe, olio, dado vegetale.

Utilizzare un tegame per soffriggere in olio abbondante un battuto di cipolla, aglio, sedano e carote, aggiungendo del dado vegetale. Salare l'arista superficialmente e rosolarla, quindi sfumare con un bicchiere di brandy, uno di vino, aggiungere il rosmarino e continuare la cottura. A cottura quasi ultimata aggiungere il succo di arancia precedentemente colato e continuare fino a quando lo stesso non si sarà addensato.

Il sughetto così ottenuto sarà passato al setaccio utilizzando un comune passa pomodoro. Qualora dovesse risultare molto aspro, (dipende dall'aroma delle arance) aggiungere a piacere un pizzico di zucchero, se invece dovesse essere poco denso aggiungere un cuc-

chiaio di farina. Tagliare l'arista a fette quando sarà raffreddata e servire cosparsa del suo sugo su di una piatto da portata guarnito con fette di arancia.

Ideale contorno è un purè freschissimo e poco denso.

Consigli: è un piatto che, potendosi preparare in anticipo e riscaldare sul momento già affettato, si presta per cene più formali, ideale anche in autunno sfruttando l'aroma dolce del melograno e dell'uva, in tal caso centrifugate.

Curiosità: sulle proprietà dell'arancia e degli agrumi in genere credo che ognuno di noi sia abbastanza informato. Mi limito, dunque, a ricordarvi che le nostre arance, grazie al contributo della Regione Sicilia, aiutano la ricerca sul cancro e che quest'anno, nel medesimo progetto, si è aggiunta la creatività di un gruppo di *Jeunes Restaurateurs d'Europe*, che hanno fatto della nostra arancia rossa prima attrice in cucina con 50 ricette speciali sul mangiare.

A. G. B. costruzioni S. r. l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 0923 542887

Vende in C.da Guarrato (TP)

Via Marsala, angolo Via Quartana

villette singole con 500 mq. di giardino,

lotti singoli di terreno con progetto approvato per la realizzazione di villetta



Brevi considerazioni di un fotografo "a colori"

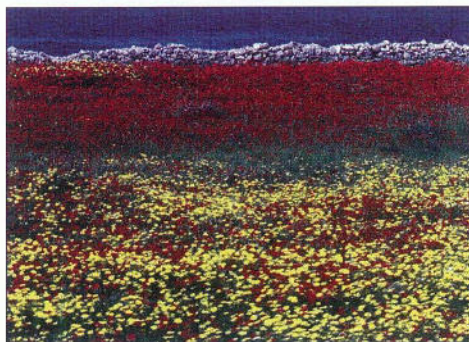
La possibilità di registrare le immagini fotografiche con la riproduzione dei colori della natura non comportò, almeno all'inizio del secolo, grandi entusiasmi presso i fotografi del bianco e nero che videro nel colore solo un modo per ottenere maggiori effetti di realismo, ma non scorsero nel nuovo mezzo alcuna nuova potenzialità espressiva.

Negli anni Sessanta, le cose cambiarono. Le nuove tecniche di stampa fotografica e tipografica permisero realizzazioni di alto livello ed anche i fotografi cominciarono ad impiegare liberamente e creativamente il nuovo mezzo. Non furono molti tuttavia i fotografi capaci di controllare fino in fondo l'impiego del colore. Esso infatti rappresenta, a mio parere, una sfida maggiore: col bianco e nero esistono solo tonalità di grigio, con il colore ci si trova davanti alle più incredibili combinazioni e sfumature cromatiche, ed è necessario pensare e sentire in modo diverso. Questa predilezione personale non altera comunque il mio giudizio né toglie nulla al mio amore per la fotografia in bianco e nero.

La seconda metà degli anni Novanta è caratterizzata da nuove forme di registrazione ottica che non utilizzano il tradizionale supporto chimico, né il tradizionale procedimento negativo/positivo, ma supporti magnetici per la registrazione e l'impiego creativo delle immagini ottiche digitalizzate. Si è trattato indubbiamente della terza "rivoluzione" nella storia della fotografia, dopo quella che nell'Ottocento, sin dalla sua invenzione, la vide contrapposta alla pittura, e quella più recente, di cui parlavo prima, dell'avvento del colore!

La fotografia, oggi, è diventata multipla, rapida, istantanea, e più facile. Proprio perché è diventata così facile, diverrà più difficile! Tutti scattano fotografie, tutti possono copiare stili e immagini. Ma, al di là della tecnica ed al di là delle definizioni, al fotografo che agisce da fotografo, oggi come ieri, non occorre altro per esprimersi che i propri occhi, la luce, e una visione: ecco che cosa bisogna avere. Per il fotografo che ha occhi per vedere, un soggetto o un paesaggio sono sem-

Alessandro Conticelli insegna scienze al Liceo "Ximenes" di Trapani e da circa venti anni si interessa di fotografia. Attualmente realizza opere a partire da immagini acquisite in formato digitale, elaborate al computer e stampate in unico esemplare di grande formato su tela. **Dal 25 febbraio al 5 marzo 2006**, nella sala *G. Cavarretta* del "Convento del Carmine" - Piazza Carmine a Marsala, terrà una mostra dal titolo "**Cromografie**".



pre una sorpresa perché dipendono dalla luce, da un certo rapporto dei colori e delle forme nello spazio, e dalla "cornice" che occorre mettere per dare ordine, con la composizione dell'immagine, a ciò che già esiste. Non definirei tutto ciò "tecnica"; il saper vedere è legato al pensare e al sentire, e il sentire non è una tecnica che si possa apprendere.

L'aspetto più stimolante della fotografia digitale sta nel fatto che essa introduce a nuove forme espressive che travalicano i limiti ed il concetto stesso di fotografia, aprendo la strada ad evoluzioni che probabilmente richiederanno nuove definizioni e nuovi strumenti di analisi critica e storica. Al di là della differenza del supporto e dei procedimenti tecnici, con l'immagine digitale si entra in un nuovo territorio, in cui ogni immagine ottica registrata e archiviata diventa un materiale su cui intervenire successivamente, non più in maniera fotografica e con gli strumenti propri del fotografo tradizionale, ma con supporti informatici e programmi di elaborazione delle immagini con cui operare fusioni, alterazioni e trasformazioni che non hanno nessun limite e nessuna "formula". Sono fermamente convinto, infatti, che nell'espressione artistica una formula sia la morte di tutto!



RISTORANTE
PORTO TURISTICO
SOLARIUM

Ospitalità Mediterranea

www.tirrenohotel.com • e-mail: info@tirrenohotel.com

> numero verde 840 500 839

Tel. 0923 571078 - 571500 • Fax. 0923 571109

Via Enea, 37 • 91016 - C/da Pizzolungo - Erice (TP)

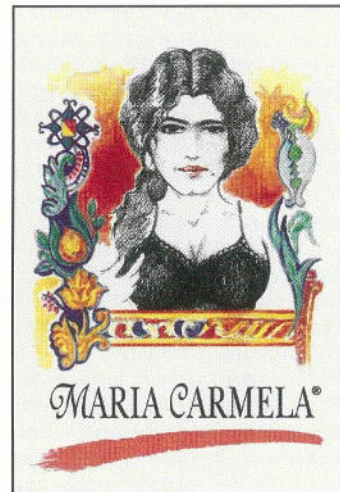
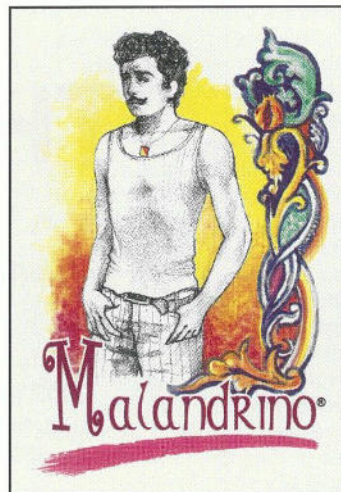
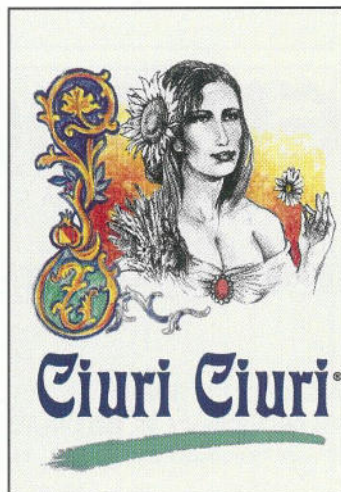
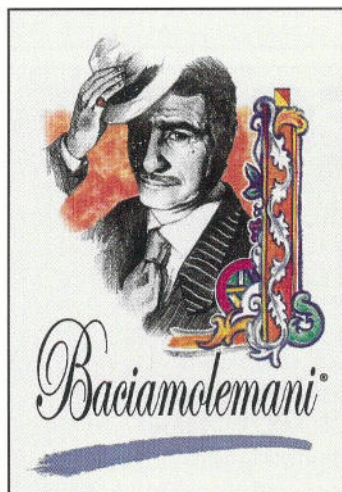
13



VESSILLO
DI VITA

Non ti puoi sbagliare...è Sicilia!
You can't go wrong... it's Sicily!

via Guarrato, 16 • 91020 Guarrato (TP) - Tel (+39) 0923 501004 • Fax (+39) 0923 591402
www.vessillodivita.com • info@vessillodivita.com



Mino Blunda e la sua opera prima

Nell'edizione precedente, l'articolo dal titolo "**Mino Blunda: uomo schivo e riservato**" era del Prof. Salvatore Mugno. L'omissione è da ricondurre al fatto che la firma appariva alla fine di un articolo che, per esigenze di spazio, era stato diviso in due parti. Qui di seguito pubblichiamo la seconda parte.

L'opera prima di Blunda è una commedia vigorosa, scritta in punta di penna, con sorprendente misura artistica. Di primo acchito sembrerebbe ruotare intorno a materia degna delle tante svolazzanti toghe presenti in ogni foro.

Il *topos* a cui si richiama è quello della litigiosità giudiziaria, propria di un certo tipo di siciliano, magari disposto a negare un saluto, un gesto minimo di civile convivenza, ma raramente a rinunciare al piacere, si fa per dire, di una *querelle* dinanzi al giudice: quello stesso "tipo" che di buon grado si impantana nel cavillo caudico, nelle quisquiglie, ma che resta refrattario e pavido rispetto all'affermazione dei suoi stessi diritti fondamentali. E i termini della questione non mutano se a darsi battaglia sono dei facoltosi ignoranti o dei nobili avari o squattrinati.

Il baronello Mortillaro pretende un compenso dall'erede del cardinale Gravina per aver lui coniato le epigrafi funerarie celebrative dell'alto prelato.

La questione in sé non sarebbe che una triste farsa, ma a ravvivarla provvedono attori e convenuti, difensori e testimoni, lo stesso ufficio giudiziario: tutti alle prese con un rito più divertente che credibile.

Blunda riesce ad amalgamare in modo quasi perfetto i profili psicologici, storici, ideologici e stilistici della narrazione, facendone un piccolo gioiello.

Non c'è momento dell'udienza che non si tinga di sfumature, di significati reconditi, multipli, di sottilissime schermaglie e acuti *arrière-pensées*, soprattutto tra il presidente e gli avvocati e tra gli stessi difensori.

Il processo si celebra l'otto febbraio del 1834, sotto il Regno delle Due Sicilie.

Il vero filo rosso dell'opera blundiana è nella finissima, elegante eloquenza, nell'ironia e nel sarcasmo della sua espressione, magnificamente approntata per il palcoscenico.

La nettezza del linguaggio, la sua essenzialità e pregnanza, fanno di questo testo un capolavoro.

Abile anche l'utilizzo rarefatto e semplificato della punteggiatura da parte del nostro autore, che così frena l'enfasi dei punti esclamativi e di domanda; e riduce all'osso le asserzioni "punte" - rarefatti - ancora in funzione di argine antiretorico - sono anche le maiuscole, da cui sono esclusi perfino i nomi propri.

Queste opzioni - tecniche, ma ancor più di "poetica" - sono, peraltro, presenti, in modo più o meno accentuato, anche nelle altre opere blundiane.

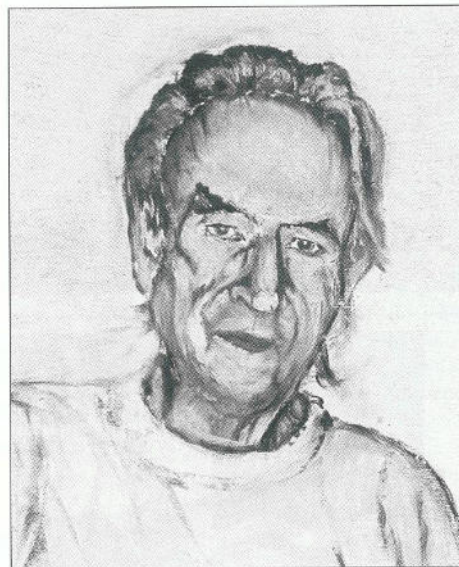
I testi dello scrittore trapanese si caratterizzano pure per la ricorrenza di frasi brevi, spezzate, affilate come endecasillabi.

Blunda, inoltre, adotta con grande sapienza costrutti, stilemi e "parlate" del tempo in cui si svolge la vicenda, collocando in bocca ai propri personaggi un dire sapido, colorito, ispirato.

Nel titolo dell'opera si coglie, *in exitu*, il gap incolmabile tra l'eterea, inarrivabile ammirazio-

ne con cui l'inglese si reca a visitare la bifora sita nell'aula del tribunale in cui si è appena conclusa l'udienza e l'ottusa, sterile, feroce pedanteria dello sbirro che sospettosamente lo segue e lo vigila.

Nel 1974, l'anno seguente all'uscita dell'opera prima di Blunda, RAI Tre diede un suo radiodramma: *Ferry-boat Villa San Giovanni - Messina*. Vi si respira un'aria affatto diversa da quella solenne e curiale del suo precedente lavoro: il quadro, infatti, si svolge in un prosaico scompartimento di treno, durante un traghettaggio mattutino (l'opera ha una durata scenica di 45 minuti, quanti in genere ne occorrono per una traver-



sata) verso la Sicilia e, poi, nella coperta della nave. Il periodo storico (è ambientata nel 1937) è quello dell'apogeo, ma anche della riflessione e della stagnazione, della dittatura fascista.

Non vi è un vero *plot*, un intreccio in questo lavoro blundiano. L'autore sembra, invece, avanzare sulle sottili, affilate estremità delle cose, delle situazioni, dei sentimenti. Un che di lieve e d'intangibile attraversa i dialoghi dei viaggiatori di Blunda, eppure, nel suo insieme, la narrazione è sostenuta e l'impalcatura dell'opera è solida. Il testo si serve, deliberatamente, di copiose espressioni proverbiali e di frasi fatte (si noti, ad esempio, l'*incipit* del lavoro), immancabili nelle conversazioni accidentali tipiche dei vagoni dei treni.

Blunda persevera nel periodare secco, nel fraseggio breve e spezzato, nel linguaggio netto e rotondo, mondato dei fronzoli.

Come negli altri suoi testi teatrali, lo scrittore siciliano rinuncia a porre didascalie e indicazioni da messinscena (e non soltanto, si ritiene, perché il testo è principalmente destinato alla radio): la resa dell'opera è tutta giocata sull'efficacia della parola, senza istruzioni per l'uso, abbattendo ogni tipo di descrizione, sia esteriore che psicologica, come a voler reggere ogni cosa sulla forza e sull'equilibrio "naturali" dei dialoghi, svuotati dell'armamentario grafico e tipografico, ad esempio, della interpunzione o delle maiuscole. E nel momento in cui l'autore spoglia le parole, portandole al semplice rango di segni, uniformando ogni cosa nel regno del *logos*, sprigiona da esse il nucleo primigenio ed essenziale di energie.

Altra opera di Blunda, radiotrasmissa da RAI Due, nel 1976 ma, come la precedente, non apparsa in volume, è *Oggetto: autorizzazione spesa per servizio cattura cani randagi*.

Anche questo lavoro ha una sua precisa collocazione temporale: l'inizio degli anni Cinquanta, circostanza che ci dà la misura dell'interesse dello scrittore per le ambientazioni storiche ben determinate, spaziando nell'arco degli ultimi due secoli.

Come in quasi tutte le opere blundiane, i temi dominanti sono, anche in questo caso, quelli del potere e della sicilianità.

Un vice-prefetto ispettore è stato inviato dal governo centrale a sottoporre a controllo le deliberazioni d'un piccolo municipio, non esplicitamente menzionato, al cui vertice è un sindaco di sinistra.

L'obiettivo del ministero è, in realtà, quello di colpire e danneggiare il primo cittadino e, così, sgretolare il pacchetto di voti "rossi" che in quel collegio determinano, addirittura, l'elezione di un senatore.

Non si raggiungono in quest'opera le altezze de *L'inglese ha visto la bifora*; il testo è meno brillante, meno rifinito e, a tratti, più macchinoso, sebbene lo stile blundiano, scarno e asciutto, sia ancora una volta una pregevole costante (in sintonia, peraltro, col *modus vivendi* dell'autore: severo, schivo, austero, di poche e puntuali parole).

Soltanto nel 1990 lo scrittore trapanese si decide a dare alle stampe un altro suo lavoro, ed è un

(Segue a pag. 15)

THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436
 FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367
 SITO WEB: www.thermocold.com: E-MAIL: info@thermocold.com;

Primafila

Per il mondo dei giovani:
dopo "Il Piccolo Spazzacamino" ...

... "L'arca di Noè" di Benjamin Britten

Nell'ideare l'Arca di Noè, il compositore Benjamin Britten fece tesoro dell'esperienza maturata con il Piccolo Spazzacamino composto nel 1949, riproponendo un tipo di sperimentazione musicale destinata a coinvolgere la gente comune e le masse scolari, formula felice in quanto risponde all'esigenza didattica di accostare i ragazzi alla musica intesa come arte spirituale, svolgendo anche una funzione di avvicinamento al mondo del lavoro nell'ambito della produzione teatrale. Questa composizione costituisce, infatti, un importante momento didattico e fa parte di quella produzione del compositore britannico intesa come servizio alla collettività: il teatro può diventare così un importante momento di crescita e di aggregazione.

Il primo allestimento dell'Arca di Noè, realizzato il 18 giugno 1958 ad Aldeburgh, vero e proprio centro di attività del compositore britannico, coinvolse nella preparazione un gran numero di scuole sparse per l'intera contea, che si erano impegnate a preparare separatamente i ragazzi scelti per ricoprire i diversi ruoli corali e strumentali.

Così come allora, rispettando le intenzioni dell'autore, il Luglio Musicale Trapanese, vuole coinvolgere nella realizzazione di quest'opera, che andrà in scena l'ottobre prossimo, giovani esecutori provenienti dalle scuole, specializzate e non, di ogni ordine e grado di Trapani e Provincia.

Anche gli Istituti Artistici nella realizzazione dei costumi e delle maschere potrebbero dire la loro!

Un'impresa impegnativa, ma... affascinante! Qualcuno potrebbe dire "...ma chi ve lo fa fare!"

Siamo coscienti, facendo questo mestiere, delle difficoltà di dovere gestire per una produzione lirica, un cospicuo numero di neofiti, ma l'esperienza maturata e il successo ottenuto con la realizzazione del Piccolo Spazzacamino nel dicembre 2004, che ha coinvolto in palcosce-

nico dopo una folta selezione un centinaio di alunni e che ha registrato durante le recite una presenza di pubblico scolastico di oltre 4.000 spettatori, ci ha reso consapevoli innanzitutto che la convergenza di queste sinergie, necessarie alla realizzazione di quest'opera, è possibile unicamente attraverso una profonda conoscenza del contesto sociale e culturale nel quale sviluppare l'iniziativa e ovviamente attraverso la... collaborazione!... e poi? E poi vi assicuriamo che il genuino e puro entusiasmo che i giovani infondono in queste iniziative è il carburante per superare tutte le difficoltà quotidiane!

Saranno selezionati, per far parte dell'**organico orchestrale**, giovani esecutori al flauto dolce, al flicorno, al violino, alla viola, al violoncello, al contrabbasso, alle percussioni, per l'**organico corale**, coristi del coro di voci bianche e coro di adolescenti; per il **cast dei solisti**, voci bianche o di adolescenti soliste. I ragazzi che hanno responsabilità solistiche sono i tre figli di Noè con le rispettive mogli. Il ruolo delle comari della signora Noè sarà affidato ad un piccolo gruppo di ragazze adolescenti, mentre al coro di voci bianche il compito di dar voce e rappresentare gli animali che salgono sull'arca. Si esibiranno, accanto ai giovani, due cantanti professionisti: **Noè**, basso baritono, **sua moglie** contralto. La voce di **Dio** verrà declamata da un attore. Analogamente in orchestra vi è una ripartizione fra professionisti e dilettanti: i professionisti sono composti da un quintetto d'archi, un flauto dolce solista, un pianoforte a quattro mani, organo e timpani; ai ragazzi sono affidati gli archi, che costituiscono il ripieno, i flauti dolci, i flicorni e le percussioni.

La preparazione, sia per il coro di voci bianche che per i solisti, inizierà a partire dal mese di marzo 2006.

Luigi Grassadonia
Direttore Musicale
dell'Ente Luglio Musicale Trapanese

Una collana di documentari per raccontare la Sicilia

I video di Giovanni Montanti

promuovono il patrimonio culturale dell'Isola in tutto il mondo

Una collana di documentari per conoscere storia e tradizioni dei paesi siciliani: quarantotto video, prodotti sui paesi ed i luoghi più belli della Sicilia; il più vasto archivio di filmati su siti e reperti archeologici, castelli, chiese, opere d'arte, palazzi baronali, torri di avvistamento, mulini, bagli, masserie, oasi naturali, processioni.

Giovanni Montanti, trapanese, titolare della casa editrice "Il Sole", autore di testi e regista, coniugando la ventennale esperienza acquisita nel settore della comunicazione pubblicitaria e del giornalismo con l'amore per la sua terra, ha creato quella che ad oggi è la più cospicua produzione di video sui paesi della Sicilia. Quando nel 1996 realizzò i video su Custonaci, sul culto per la Madonna e sul Presepe Vivente, mai avrebbe immaginato che sarebbero stati i primi di una fortunata collana che negli anni, per il suo valore didattico e divulgativo, sarebbe stata acquisita al patrimonio non solo di Scuole e Biblioteche siciliane ma anche (attraverso il Ministero degli Esteri) degli Istituti Italiani di Cultura di tutto il mondo.

Dopo l'ultimo documentario su Ventimiglia di Sicilia, l'impegno continua e l'editore trapanese sta già lavorando ad una serie di video

su Custonaci e su Trapani - il primo dovrebbe essere ultimato la prossima estate. I video, che hanno una durata di circa 45 minuti ed alcuni sono disponibili anche in lingua Inglese. Montanti guarda con impegno ai giovani che ancora vivono in Sicilia, i quali attraverso i video "sono stimolati a recuperare il senso dell'appartenenza e a valorizzare le proprie radici. Solo conoscendone la storia i giovani siciliani potranno amare la loro città. Sono certo che questo amore si tramuterà nell'orgoglio di appartenere ad una comunità e nel desiderio di battersi per cercare lavoro e crearsi una famiglia lì dove sono nati, non altrove".

Elenco dei video realizzati: Provincia di Trapani: Alcamo, Busetto Palizzolo, La Via Crucis di Busto Palizzolo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Custonaci, Il Presepe Vivente di Custonaci, Erice, il territorio di Erice, Paceco, Salemi, La Festa di San Giuseppe a Salemi, Selinunte, Valderice, Vita. Provincia di Palermo: Alia, Bologneta, Castronovo di Sicilia, Carini, Chiusa Sclafani, Cinisi, Corleone, Lercara Friddi, Le Madonie, Mezzojuso, Misilmeri, Montelepre, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Prizzi, Roccapalumba, Sciarra, Termini Imerese, Terrasini, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Vicari. Provincia di Agrigento: Caltabellotta. Provincia di Enna: Enna, Nicosia.

Mino Blunda e la sua opera prima

(Segue da pag.14)

testo breve ma prezioso, qualificato "radiodramma" dallo stesso autore, che ha voluto così imprimervi una "destinazione" specifica: *Per la potenza del vapore e la rapidità dell'elettrico.*

Anche questa smilza *pièce* teatrale ha una sua precisa ambientazione storica, gli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia, ma, come nell'opera prima di Blunda, pure qui il dato narrativo è quasi un pretesto per giungere a più vaste e profonde argomentazioni di ordine storico-politico. Sono, in realtà, le vicende epocali e il progresso civile a interessare lo scrittore. Lo spunto, per così dire, è la celebrazione d'inaugurazione del primo tronco di ferrovia siciliana, realizzato nel 1863, nella tratta Palermo-Ficarazzelli-Bagheria: circa tredici chilometri di strada ferrata, in tutto; ben misera cosa se si pensa alla vastità della Sicilia, ma il suo valore simbolico era assai maggiore della sua immediata importanza, per via delle aspettative ingenerate.

Il personaggio principale di questo testo teatrale è un monsignore che, in compagnia di un abate, si reca in carrozza a benedi-

re l'evento, in luogo dell'arcivescovo ammalato. La *plaque*, stilisticamente assai pregevole, rende in modo egregio l'ambiguità e la violenza del potere.

Mino Blunda fu anche tra i promotori della compagnia "La Zattera di Babele", che per circa un quindicennio, fino quasi alla soglia di questo secolo, operò a Erice, animata da importanti registi e attori, tra i quali il messinese Carlo Quartucci e la romana Carla Tatò. Alle numerose attività di questo gruppo collaborarono famosi pittori, musicisti, danzatori e scultori. Anche Mino Blunda ne fece parte e alcune delle sue opere trovarono esecuzione in quel contesto: *Panoramic Hotel*, *Oggetto: autorizzazione spesa per servizio cattura cani randagi* e *Collage per una possibile suite ericina*.

A Erice, peraltro, dall'89 al 1993 (anno della cessazione dell'attività), lo scrittore trapanese diresse, costituito in cooperativa artistica, anche il "Teatro della Vetta", che nel '92 mise in scena *L'astrologo*, opera inedita dell'ericino Cordici. Blunda ha, peraltro, risieduto a Erice per molti anni, prima di trasferirsi definitivamente a Palermo.

Ente Luglio Musicale Trapanese Teatro di Tradizione

Sabato 18 Febbraio 2006, ore 21.00

BALLET DE CUBA

Una notte magica a ritmo de...

Salsa, Bolero, Son Rumba, Cha Cha Cha, Mambo

Sabato 25 Febbraio 2006, ore 21.00

E' ROBBA DA MATTI ER TRIBBUNO

di e con Alessandro Di Carlo

Cabaret... Un fiume in piena; un vortice incredibilmente comico

Biglietti a partire da € 7,00

TEATRO TITO MARRONE C/O UNIVERSITA'

Botteghino 0923.29290

Calcio: all'insegna del "volemose bene"

di Piero Salvo

Bisogna partire da lontano per giungere ai motivi della sconfitta di Cosenza, con il nodo del problema che non sta tanto nell'ulteriore sconfitta di sabato in diretta televisiva, ma quanto questa sia figlia di valutazioni errate anche da parte della stessa società granata, (soprattutto successive alla gara contro il Sorrento), che hanno fatto "girare" la testa a qualcuno.

In fondo, contro la capolista i granata hanno avuto solo un momento importante nei primi venti minuti del secondo tempo, poi la gara è scivolata tranquilla, con i campani che l'hanno messa sul morbido, interessandosi più a gestire il pareggio e quindi il primato, che a cercare di fare male all'undici di De Feo che però, secondo qualcuno, avrebbe fornito una grande prestazione, cosa che a parer mio così non è stata.

La logica conseguenza di tante lusinghe ad una squadra che qualcuno dimentica essere nelle ultime posizioni di classifica (tallonata da dirette concorrenti come il Campobello e l'Adrano in gran forma), è stata di creare solamente illusioni, convinti come si era di avere tra le mani ormai una fuoriserie. Invece Minichini e soci hanno subito "risposto" nelle ultime tre gare con Adrano, Sapri e Cosenza, con tutti i propri limiti tattici e tecnici.

Sinceramente ci saremmo aspettati un intervento energico della società nei confronti di tecnici e giocatori, ma l'impressione è che all'interno del gruppo si sia creata una sorta di "volemose bene" che non permette i confronti a muso duro che in questi casi sono essenziali.

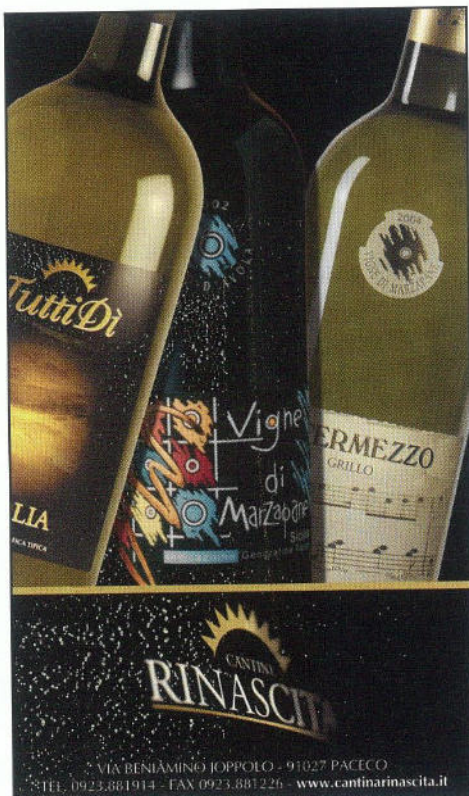
Il Trapani targato De Feo (che fino al momento in cui stiamo scrivendo rimane l'allenato-

re, anche se la sua posizione non è più solida come quella delle scorse settimane) soffre di tutta una serie di incongruenze che a quanto pare nessuno nota, e così noi proviamo a chiedere a chi di dovere, sperando di aprire gli occhi a qualcuno: *perché non si è puntato su un portiere di sicuro affidamento invece di avere tre numeri uno che*

ogni volta che si sono alternati hanno preso almeno due reti? Perché Buscaino lo scorso anno uno dei migliori under della categoria viene regolarmente tenuto in panchina, a dispetto di ragazzini che in serie D non hanno nessuna esperienza? Perché disponendo di tre difensori d'esperienza come Giacalone, Minichini e Bennardo (che pur non sono dei fulmini di guerra, ma che hanno un notevole numero di campionati alle spalle), non si prova una difesa a tre o a cinque per cercare di non prendere gol regolarmente?

Ma altrettante potrebbero essere le domande da porre a Cosimo De Feo che per carità non è l'unico responsabile di questa situazione, ma che a campagna di rafforzamento chiusa si è detto pienamente soddisfatto dei calciatori giunti alla sua corte - tutti da lui voluti - con il Trapani che da quando il tecnico di Eboli è arrivato sulla sua panca non è mai uscito dalla zona play out. E non si venga a dire che la squadra è partita in ritardo, perché ci sono tante società che pur avendo iniziato la preparazione dopo il Trapani, sono in testa ai rispettivi tornei, con buone possibilità anche di vincerli; o peggio, squadre dello stesso girone dei granata che dopo il mercato di riparazione erano a pochi punti da Di Girolamo e soci, ed ora sono nelle zone alte della classifica.

Ed allora ritorniamo al discorso del "volemose bene". E' il momento che il presidente Morace, se vuole tutelare e far crescere la sua creatura, lasci la carota da parte e cominci ad usare il bastone (naturalmente in modo metaforico), perché se un padre vuol far crescere bene i propri figli, di tanto in tanto deve richiamarli ed essere duro a costo di irritarne qualcuno. La causa, ossia la salvezza dei granata, può richiedere anche qualche sacrificio, quindi prima il Trapani poi tutto il resto.



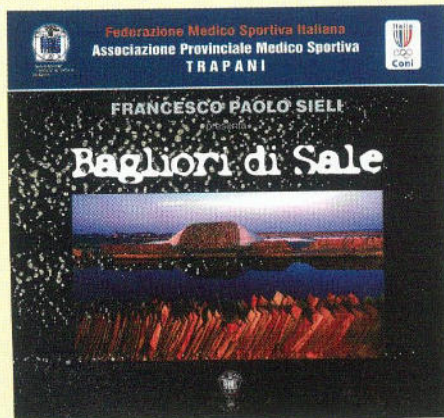
Una pregevole iniziativa editoriale presentata dal Dr. F.sco Paolo Sieli

Una stupendo fermo di immagini, realizzato da mani esperte, in un palcoscenico dove si muove, in modo regolare ed ordinato, la quotidianità della vita.

L'iniziativa, realizzata a cura della Federazione Medico Sportiva Italiana e dell'Associazione Provinciale Medico Sportiva di Trapani, nasce con l'auspicio "che il contenuto del libro, con le sue immagini, stimoli il lettore a visitare questo "paradiso terrestre" unico al

mondo, per apprezzarne dal vivo ciò che le foto non riescono e non possono raccontare, il calore avvolgente del sole sulla pelle, l'odore ed il sapore del sale e la sua limpidezza ("bianchizzi") nello

splendore cristallino, la musicalità coinvolgente del dialetto siciliano, la voce ammaliante del "mare nostrum" ed il dolce soffio del vento che gonfia con armonia le vele del mulino".



Salvatore Costanza

Tra Sicilia e Africa

Trapani. Storia di una città mediterranea



corraoeditore

Nelle librerie della provincia di Trapani